



DIP Documento di Indirizzo alla Progettazione

NUOVO ALLESTIMENTO DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DELLA SIBARITIDE

Componente progettuale degli “Interventi di riqualificazione del Parco archeologico di Sibari”, stabiliti dalla Delibera CIPESS n.28/2022, attinenti ai “Lavori di costruzione del 3° Megalotto della SS 106, dall’innesto della SS 534 (km 365 + 150) a Roseto Capo Spulico (km 400 + 000)” e finanziati dai fondi per l’attutimento dell’impatto di tale opera infrastrutturale, secondo la Convenzione Italia n.2 del 23/05/2023 e prot.1432-A del 23/05/2023 tra Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Ministero della Cultura, ANAS s.p.a., Parco archeologico di Sibari.

Responsabile Unico del Procedimento

DOTT. FILIPPO DEMMA

Direttore dei Parchi archeologici di Crotona e Sibari

INDICE

- 1) PREMESSA
- 2) VINCOLI DI LEGGE E NORMATIVA DI RIFERIMENTO
- 3) DATI GENERALI
 - DATI PRINCIPALI DELL'INTERVENTO
 - ATTIVITA' PROGRAMMATE PER LA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO
 - LIMITI ECONOMICO-FINANZIARI E FONTI DI FINANZIAMENTO
- 4) DEFINIZIONE DELL'OGGETTO DI INTERVENTO
 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE
 - EVOLUZIONE STORICA
 - PRESCRIZIONI NORMATIVE E PROGETTUALI
 - DESCRIZIONE DELL'ATTUALE COMPLESSO MUSEALE
 - DESCRIZIONE DELL'ATTUALE PERCORSO ESPOSITIVO
 - LA QUALITA' ARCHITETTONICA DEL MUSEO DI SIBARI
 - I REPERTI DEL VECCHIO ALLESTIMENTO MUSEALE
 - LE CRITICITA' DEL MUSEO DI SIBARI
- 5) INDICAZIONI PROGETTUALI
 - OBIETTIVI E INDICAZIONI PROGETTUALI E REQUISITI PRESTAZIONALI
 - I REPERTI DEL NUOVO ALLESTIMENTO MUSEALE
 - FINALITA' DELL'INTERVENTO PROGETTUALE
- 6) SERVIZI TECNICI IN FASE DI PROGETTAZIONE
 - LIVELLI PROGETTUALI
 - VERIFICA E VALIDAZIONE DEL PROGETTO
- 7) SERVIZI TECNICI IN FASE DI ESECUZIONE
 - CERTIFICATO DI REGOLARE ESECUZIONE
- 8) PROCEDURE DI AFFIDAMENTO DEI SERVIZI DI PROGETTAZIONE
 - CORRISPETTIVO E MODALITA' DI PAGAMENTO DEI PROGETTISTI
- 9) PROCEDURE DI AFFIDAMENTO DEI LAVORI EDILI
 - MODALITA' DI AFFIDAMENTO E CORRISPETTIVI
- 10) CRONOPROGRAMMA DI ATTUAZIONE
- 11) QUADRO ECONOMICO PRELIMINARE
- 12) ALLEGATI

1. PREMESSA

Il presente Documento di Indirizzo alla Progettazione (DIP) è stato scritto per fornire delle linee guida alla redazione del progetto **“NUOVO ALLESTIMENTO DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DELLA SIBARITIDE”**, rientrante negli “Interventi di riqualificazione del Parco archeologico di Sibari”, stabiliti dalla Delibera CIPESS n.28/2022, attinenti ai “Lavori di costruzione del 3° Megalotto della SS 106, dall’innesto della SS 534 (km 365 + 150) a Roseto Capo Spulico (km 400 + 000)” e finanziati dai fondi per l’attutimento dell’impatto di tale opera infrastrutturale, secondo la Convenzione Italia n.2 del 23/05/2023 e prot.1432-A del 23/05/2023 tra Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Ministero della Cultura, ANAS s.p.a., Parco archeologico di Sibari.

L’intervento progettuale punta a **migliorare la fruizione delle sale espositive, ad esaltare la singolarità e la bellezza dei numerosi reperti** della Sibaritide, al momento solo in parte esposti, e ad **enfaticizzare l’importanza del Museo nell’ambito dell’archeologia preistorica e classica** a livello nazionale, ma anche a **sottolineare il suo ruolo di propulsore culturale**, attraverso mostre, convegni ed eventi, nell’area dell’Alto Ionio calabrese.

Il contenuto di tale DIP deve rappresentare il punto di partenza imprescindibile per la presentazione delle offerte della gara di progettazione e la redazione delle proposte progettuali riguardanti l’intervento in oggetto e comprende i seguenti contenuti:

- la descrizione dell’area di intervento;
- l’individuazione degli obiettivi da perseguire, delle funzioni da svolgere, dei fabbisogni da soddisfare grazie all’intervento progettuale;
- i requisiti tecnici e prestazionali da soddisfare in base alla normativa vigente e agli obiettivi, alle funzioni e ai fabbisogni indicati al punto 2;
- i livelli di progettazione da sviluppare ed i relativi tempi di svolgimento, in rapporto alla specifica tipologia e alla mole dell’intervento progettuale;
- gli elaborati grafici e descrittivi da redigere;
- i limiti economici da rispettare in base alle coperture finanziarie;
- la procedura di scelta del Contraente;
- i criteri di aggiudicazione;
- la tipologia del contratto prescelta per la realizzazione dell’intervento (stipulazione interamente *a corpo* o interamente *a misura*, o parte *a corpo* e parte *a misura*);
- le specifiche tecniche contenute nei Criteri Ambientali Minimi (CAM), per quanto il più possibile applicabili;
- la suddivisione dell’oggetto dell’appalto in *lotti funzionali* e *lotti prestazionali* (dove possibile), al fine di garantire la partecipazione delle piccole, medie e micro imprese;
- le indicazioni tecniche per l’uso di materiali e componenti allo scopo di garantire:
 - requisiti di resistenza, durabilità, robustezza e resilienza delle opere,
 - efficienza energetica, sicurezza e funzionalità dei componenti e degli impianti;
- l’indicazione di massima delle tempistiche necessarie per le varie fasi di intervento;
- la prescrizione ad utilizzare le economie derivanti dai ribassi d’asta anche per eventuali e motivate varianti in corso d’opera;
- gli elaborati progettuali relativi alla sicurezza, contenenti:
 - l’analisi del contesto ambientale con individuazione di potenziali interferenze,
 - la descrizione dei rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, strettamente dipendenti dall’area di cantiere (ad esclusione di quelli specificatamente propri dell’attività dell’impresa),
 - la stima dei costi della sicurezza per tutta la durata delle lavorazioni;
- i criteri di approvvigionamento dei materiali per le forniture, atti a garantire il rispetto dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) e i diritti dei lavoratori, al fine di promuovere forniture di materiali certificati

da organismi verificatori accreditati di cui al Regolamento di esecuzione UE 2018/2067 della Commissione europea, emesso in data 19 dicembre 2018.

2. VINCOLI DI LEGGE E NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Riguardo alle opere da realizzare è obbligatorio osservare tutte le seguenti norme:

- norme di tutela dei beni culturali e paesaggistici;
- norme antisismiche;
- norme di sicurezza sui luoghi di lavoro;
- norme relative agli impianti tecnologici da installare;
- norme per il risparmio energetico;
- norme relative alla qualità dell'aria indoor;
- norme per la prevenzione incendi;
- norme per l'abbattimento delle barriere architettoniche e per il miglioramento dell'accessibilità motoria e sensoriale per i soggetti disabili;
- norme CEI, UNI e CNR applicabili.

A titolo indicativo ma non esaustivo, si elencano di seguito i principali riferimenti normativi a cui attenersi nella redazione del progetto:

- il Codice dei beni culturali e del paesaggio, D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.;
- il Testo Unico per l'Edilizia, D.P.R. 380/2001 e ss.mm.ii.;
- la Normativa antisismica, L. 77/2009;
- il Testo Unico sulla Sicurezza, D.Lgs. 81/2008 e l'attuazione della direttiva 2003/18/CE relativa alla protezione dei lavoratori dai rischi derivanti dall'esposizione all'amianto durante il lavoro, D.Lgs. 257/2006;
- le disposizioni in materia di installazione degli impianti all'interno degli edifici, D.M. 37/2008 e le linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili su GU n.219 del 18/09/2010;
- la Normativa sull'efficienza energetica degli edifici, D.Lgs. 48/2020, la Normativa sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, D.Lgs. 199/2021 e la Direttiva UE 2024/1275;
- le Linee Guida dell'OMS sulla qualità dell'aria indoor del 2023 e la Direttiva UE 2024/1275;
- la Normativa sui procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi, D.P.R. 151/2011, le norme tecniche per la prevenzione degli incendi, D.M. 03/08/2015 e ss.mm.ii. e i Criteri generali di progettazione, realizzazione ed esercizio della sicurezza antincendio per luoghi di lavoro, D.M. 03/09/2021;
- la Normativa per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici, D.P.R. 503/1996, le Linee Guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi d'interesse culturale, D.M. 28/3/2008 e le Linee Guida per la redazione del Piano per l'eliminazione e il *PEBA* del Ministero della Cultura, cioè il *Piano strategico per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche* per la Rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi per consentire un più ampio accesso e partecipazione alla cultura, Decreto Direttoriale n.534 del 19/5/2022.

L'iter procedurale in tutte le sue articolazioni dovrà tener conto dei seguenti riferimenti normativi:

- il nuovo Codice dei contratti pubblici, D.Lgs. 36/2023;
- il Regolamento recante il capitolato generale d'appalto dei lavori pubblici, il D.M. 145/2000 e ss.mm.ii.;

- il Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia e ss.mm.ii.;
- la normativa per il calcolo dei compensi professionali dei servizi di Architettura e Ingegneria, D.M. 17/06/2016, modificato dal D.Lgs. 36/2023 allegato I.13.

Nella stesura del computo metrico estimativo dovranno essere applicati, per quanto possibile, i prezzi previsti dal *Prezziario regionale della Regione Calabria per opere e lavori pubblici* (pubblicazione gennaio 2024) e dal *prezziario per la Conservazione ed il Restauro dei Beni architettonici e Paesaggistici della Calabria*. In assenza di indicazioni di prezzo nei suddetti prezziari, sarà necessario effettuare delle analisi sulla base dei prezzi praticati nel territorio circostante per quel dato lavoro, prodotto, attrezzatura o lavorazione necessaria.

3. DATI GENERALI

DATI PRINCIPALI DELL'INTERVENTO

Denominazione intervento	NUOVO ALLESTIMENTO DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DELLA SIBARITIDE
Stazione appaltante	PARCHI ARCHEOLOGICI DI CROTONE E SIBARI
Ubicazione	MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DELLA SIBARITIDE Località Casa Bianca – Sibari – 87011 Cassano all'Ionio (CS)
R.U.P.	Dott. FILIPPO DEMMA, Direttore dei Parchi archeologici di Crotona e Sibari
Procedura e modalità di esecuzione	CONTRATTO DI APPALTO IN MODALITA' TELEMATICA
Tipo di procedura per l'affidamento dei servizi di Architettura e Ingegneria	AFFIDAMENTO DIRETTO
CUP	F12F23001290001
Importo totale dei fondi ANAS per l'attuamento dell'impatto dei lavori di costruzione del 3° Megalotto della SS 106	€ 18.693.250,81 (Iva compresa)
Suddivisione e utilizzo fondi ANAS per l'attuamento dell'impatto dei lavori di costruzione del 3° Megalotto della SS 106	€ 2.354.549,14 (esecuzione dell'intervento di "Riqualifica per rotatoria tratto SS. 106") + € 16.338.701,00 ("Interventi Parco archeologico Sibari")
Importo destinato al Progetto "NUOVO ALLESTIMENTO DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DELLA SIBARITIDE" (componente progettuale degli "Interventi Parco archeologico Sibari")	€ 4.177.638,05 (Iva compresa)

ATTIVITA' PROGRAMMATE PER LA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

La realizzazione dell'intervento riguardante il Progetto *NUOVO ALLESTIMENTO DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DELLA SIBARITIDE* si articolerà in due fasi procedurali:

- **FASE PRIMA:**
espletamento dei servizi tecnici in fase di progettazione, descritti nei capitoli successivi di questo DIP, ai sensi dell'art. 41 del D.Lgs. 36/2023, il nuovo *Codice dei contratti pubblici*;
- **FASE SECONDA:**
espletamento dei servizi tecnici in fase di esecuzione dei lavori che verranno appaltati sulla base del progetto validato, ai sensi dell'art. 42 comma 4 del D.Lgs. 36/2023, il nuovo *Codice dei contratti pubblici*.

LIMITI ECONO-FINANZIARI E FONTI DI FINANZIAMENTO

L'intervento relativo al progetto "NUOVO ALLESTIMENTO DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DELLA SIBARITIDE" rientra, come componente progettuale dell'**importo di € 3.890.029,26 (Iva compresa)**, negli "Interventi di riqualificazione del Parco archeologico di Sibari" di importo pari a € 16.338.701,00, stabiliti dalla Delibera CIPESS n.28/2022, attinenti ai "Lavori di costruzione del 3° Megalotto della SS 106, dall'innesto della SS 534 (km 365 + 150) a Roseto Capo Spulico (km 400 + 000)" e finanziati dai fondi per l'attutimento dell'impatto di tale opera infrastrutturale, di importo pari a € 18.693.250,81 (Iva compresa), secondo la Convenzione Italia n.2 del 23/05/2023 e prot.1432-A del 23/05/2023 tra Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Ministero della Cultura, ANAS s.p.a., Parco archeologico di Sibari.

IMPORTO PRESUMIBILE DI INTERVENTO:

€ 4.177.638,05 (Iva compresa) di cui

- IMPORTO PRESUMIBILE DI LAVORI, FORNITURE E SERVIZI:
€ 2.600.000,00 (al netto dell'Iva, inclusi oneri di manodopera e oneri della sicurezza, entrambi non soggetti a ribasso);
- IMPORTO PRESUMIBILE DEL RILIEVO, DELLA PROGETTAZIONE DI FATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA E DELLA PROGETTAZIONE ESECUTIVA (sulla base della Legge n.49 del 21/04/2023 "Disposizioni in materia di equo compenso delle prestazioni professionali"):
€ 141.477,51 (al netto di Iva e oneri);

CUP:

F12F23001290001

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il Museo di Sibari e la vicina area archeologica di Sibari-Thurii-Copia sono parte integrante dei *Parchi archeologici di Croton e Sibari*, il nuovo grande **ente autonomo** del MIC, costituitosi nel 2024 in Calabria per preservare l'immensa eredità di queste due importanti *poleis* della *Magna Graecia*. Il Museo di Sibari ed il limitrofo Parco archeologico si trovano nella provincia di Cosenza, nella parte centrale della **Piana di Sibari**, la pianura più grande della Calabria, solcata dal fiume Crati e dal suo affluente Coscile (detto, appunto, fiume *Sybaris*). L'area, localizzata nella parte nord-orientale della Calabria, all'interno del comune di Cassano all'Ionio, a circa 75 km da Cosenza, si affaccia sul versante jonico settentrionale ed è delimitata, a nord, dalla catena del Pollino e, a sud, dal massiccio della Sila.

Per raggiungere il Museo e gli scavi da nord, sud ed ovest occorre percorrere **l'Autostrada del Mediterraneo A2** e, all'altezza dell'uscita per Sibari, imboccare la **SS 534** e percorrerla per 22 km circa. Tale strada è il punto di congiunzione fra l'Autostrada A2 e la **SS 106**, la statale che collega Taranto a Reggio Calabria lungo il versante jonico. Percorrendo la 106 verso nord per 140 km si raggiungono facilmente



Figura 1



Figura 2

Taranto e la Puglia, passando per il Metaponto. (figura 1)

Delineato il quadro territoriale all'interno del quale si inserisce il complesso costituito dal Museo e dal Parco archeologico di Sibari, si comprende l'eccezionale centralità di questo luogo, posto nel punto di contatto tra Calabria, Basilicata e Puglia, nel cuore della **Magna Graecia**. Difatti Sibari si colloca in un punto nevralgico per l'archeologia italiana antica, a metà strada fra due delle più potenti *poleis* magnogreche, Taranto e Croton, e alle spalle dell'area dell'attuale Cosenza, territorio che conserva ancora le tracce dell'antico popolo italico dei *Brutti*. (figura 2)

Attualmente il Museo ed il Parco archeologico di Sibari costituiscono il **polo culturale dell'intera area della Sibaritide** (figure 3, 4), zona caratterizzata da una forte vocazione agricola e da una chiara aspirazione al turismo, soprattutto

balneare e culturale. In tal senso il Museo ed il Parco di Sibari rivestono un'importanza strategica da un punto di vista sia sociale che economico e culturale, considerato che la storia e la cultura di questi luoghi, rappresentate dai reperti dell'antica Sibari, possono essere la base per la costruzione di un *brand*, volano dell'economia e del turismo locali, come già evidenziato dall'evento del Vinitaly del 2024 e da tante altre iniziative dell'Ente.



Figura 3

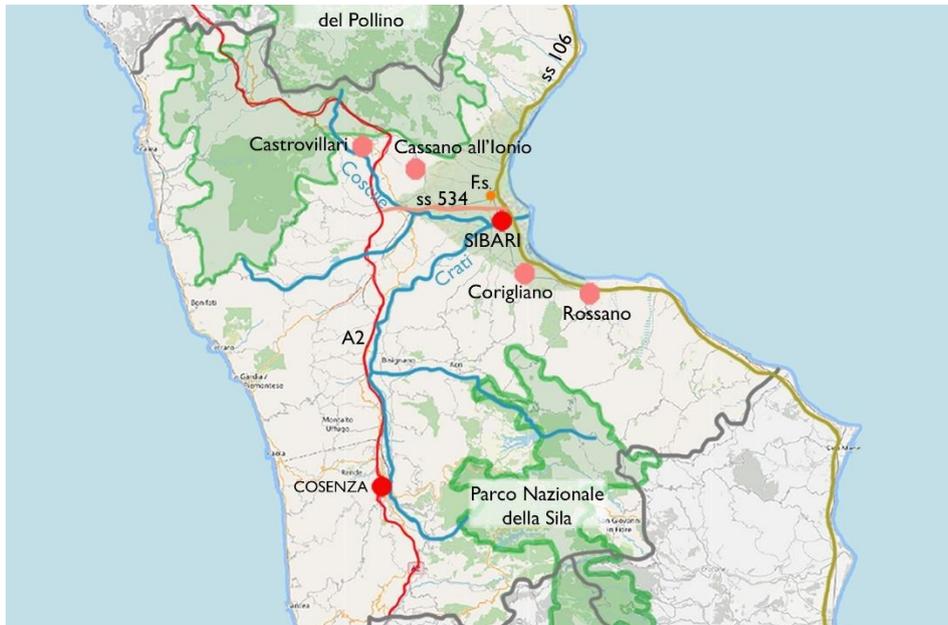


Figura 4

EVOLUZIONE STORICA

La storia del Museo di Sibari e della sua area archeologica è intrinsecamente legata a quella della sua fertile piana dove, nell’VIII secolo a.C., i Greci fondarono la **mitica città di Sybaris**, rasa al suolo dai Crotoniati nel VI secolo a.C. e ricostruita per volere di Pericle come **colonia panellenica sotto il nome di Thurii**, nel 443 a.C., con un impianto a scacchiera progettato da Ippodamo da Mileto. Le due antiche città greche si trovano oggi sotto i resti dell’**antica Copia**, la **città romana** costruita sui resti di *Thurii* e oggi l’unica visibile. Dopo il crollo dell’impero romano e le conseguenti invasioni barbariche, in epoca medievale la popolazione abbandonò del tutto l’area, rifugiandosi sui monti del Pollino e della Sila, e la fertile pianura si trasformò in un’**insidiosa palude**. (figura 5)

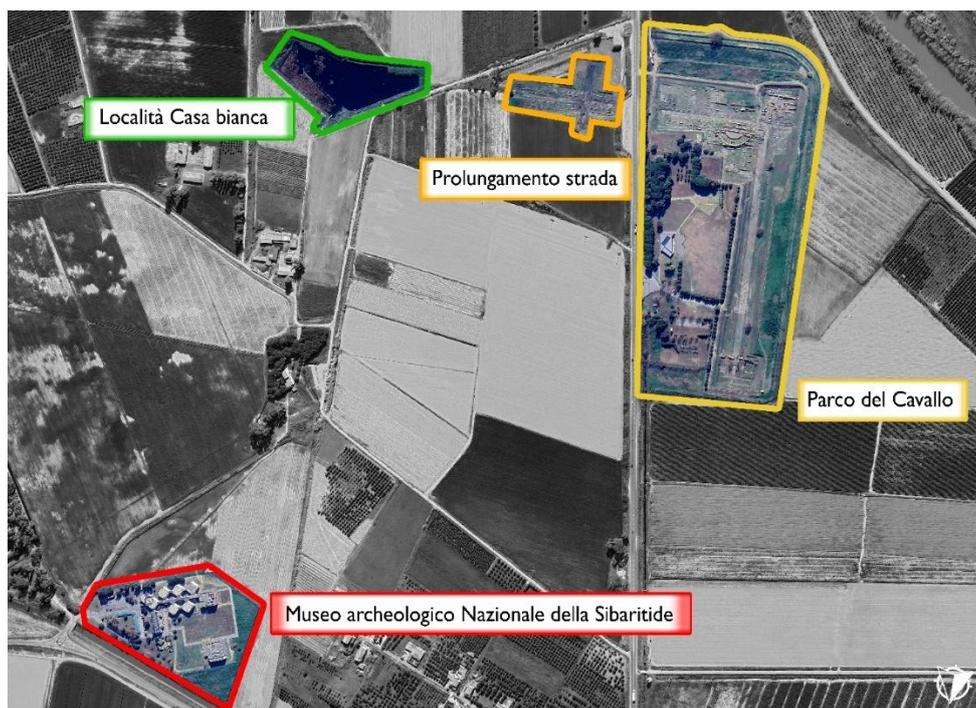


Figura 5

La piana fu bonificata soltanto nel periodo fascista dalla Società Anonima Bonifiche del Mezzogiorno che, in quell'occasione, fornì mezzi e uomini per aiutare le **ricerche archeologiche in loco** ad opera dello studioso U. Zanotti Bianco negli anni '30 del Novecento, sulla scia degli studi già effettuati in quest'area dal Soprintendente Edoardo Galli e dall'eminente archeologo Paolo Orsi alla ricerca della mitica *Sybaris*. Tuttavia gli scavi vennero ripresi solo agli inizi degli anni '60 dall'Università di Philadelphia, grazie a strumenti di indagine tecnologicamente più avanzati. Le ricerche culminarono nella campagna archeologica voluta dal soprintendente Giuseppe Foti nel 1969 e subirono una battuta d'arresto nel 1975, una volta cessato **l'interesse industriale per l'area** mostrato dai colossi Edison e Liquigas che coinvolse invece le zone di Matera e Taranto. La possibile costruzione di acciaierie e industrie petrolifere costituiva la principale minaccia per gli **imprenditori agricoli** della zona che aveva individuato nella campagna archeologica dell'area un deterrente contro lo sfrenato sviluppo industriale di quegli anni e, quindi, un mezzo per tutelare i propri interessi. Scampato il pericolo industriale, la campagna archeologica si fermò, anche a causa degli ingenti costi di mantenimento degli scavi. Difatti la piana di Sibari, trovandosi sotto il livello del mare, è interessata dal fenomeno della **subsidenza**, cioè del lento abbassamento del piano di campagna con conseguente risalita dell'acqua dalle falde acquifere. La subsidenza provocherebbe il costante allagamento degli scavi se non fosse per le pompe idrovore installate in prossimità dell'area archeologica il cui funzionamento ha costi elevatissimi in termini di elettricità.

Negli anni '80, grazie ai finanziamenti dell'Agenzia per la Promozione dello Sviluppo del Mezzogiorno, si decise di creare una struttura *ad hoc* che conservasse i numerosi tesori scoperti nelle campagne di scavo del Novecento nella piana di Sibari e nelle aree limitrofe, come quella di Francavilla Marittima, dalla protostoria alla civiltà romana. Agli inizi degli anni '90 fu l'**architetto romano Roberto Wallach** a progettare e a dirigere la realizzazione del Museo archeologico nazionale della Sibaritide e a curarne l'allestimento delle sale espositive, in collaborazione con Daniela De Biase e Arturo Greci e col supporto scientifico di Silvana Luppino. La costruzione dell'edificio, situato in prossimità degli scavi archeologici di *Sybaris-Thurii-Copia*, fu finanziata dall'Agenzia per la Promozione dello Sviluppo del Mezzogiorno e venne ultimata nel settembre del 1992. La parte originaria del Museo si dispone su due livelli e comprende tre parti principali: un'area distributiva centrale (con le rampe d'accesso e la reception), l'area degli uffici e dei laboratori di restauro e l'area delle sale espositive e delle riserve dei reperti non esposti.

A seguito dei danni causati dall'**esondazione del fiume Crati** del 2012, vennero stanziati dei fondi di un PON (Programma Operativo Nazionale finanziato dalla Commissione Europea) per il recupero ed il restauro dell'area archeologica, inondata da acqua e fango, e per la valorizzazione del Museo che aveva subito il

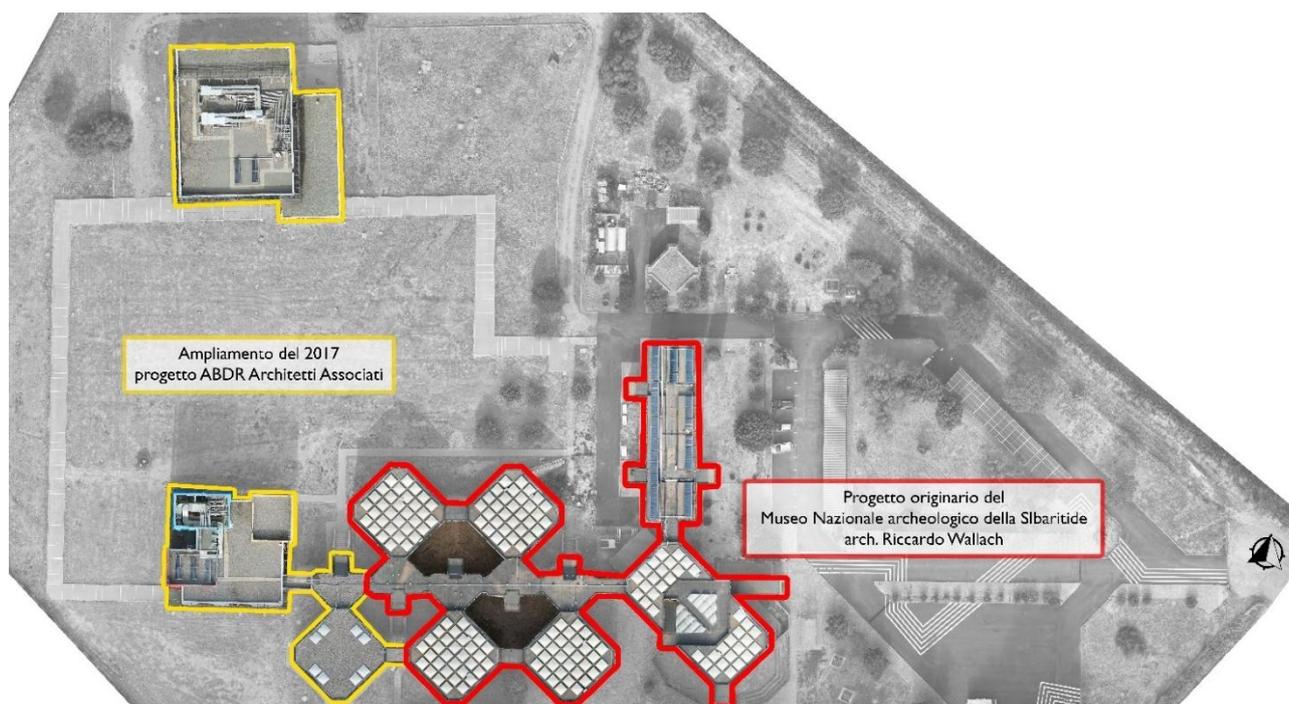


Figura 6

contraccolpo dovuto alla chiusura prolungata degli scavi a causa dell'alluvione. Nel 2017 questi fondi hanno consentito di aggiungere due nuovi corpi al Museo di Wallach (un primo edificio, l'*Ippodameo*, collegato all'area espositiva e destinato ad allestimenti multimediali, ed un secondo edificio, l'*E14*, un deposito isolato da tutto il resto del complesso museale, destinato alla conservazione e allo studio dei reperti scoperti nelle ultime campagne di scavo condotte da università italiane e straniere) e la creazione di un edificio per l'accoglienza e la biglietteria in prossimità degli scavi archeologici, di nuovo restituiti alla collettività. Riconosciuta l'importanza di questa realtà culturale a livello non solo locale, ma anche regionale e nazionale, dal 2019 il Museo e la limitrofa area archeologica costituiscono il cosiddetto *Parco archeologico di Sibari*, un istituto del Ministero della Cultura dotato di autonomia speciale per il rilevante interesse nazionale. (figura 6)

Attualmente il Museo ed il Parco sono stati oggetto di importanti progetti, finanziati soprattutto da **PON** e **PNRR**, che interessano il miglioramento dell'**accessibilità fisica e sensoriale**, la **sostenibilità ambientale** e la **sicurezza del complesso museale e dell'area archeologica**. Il progetto per cui viene redatto questo DIP si occuperà invece di fornire il nuovo allestimento museale ed è finanziato coi **fondi ANAS** per l'attuamento dell'impatto della **costruzione del 3° Megalotto della SS 106**.

PRESCRIZIONI NORMATIVE E PROGETTUALI

Il Museo, quale edificio moderno realizzato nel 1992, **non è vincolato come bene immobile**. Tuttavia la collezione di reperti archeologici che il complesso museale contiene rientra nell'insieme dei *beni culturali* appartenenti allo Stato Italiano, come indicato dall'art. 10 comma 1 del D.Lgs. n.42/2004_ *Codice dei beni culturali e del paesaggio* ("Sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico."). In particolare tale collezione appartiene alla categoria dei beni culturali indicati dall'art. 10 comma 2 lettera a) del succitato Decreto, cioè alle "raccolte di musei, pinacoteche, gallerie e altri luoghi espositivi dello Stato (...)". Inoltre alla collezione museale e, in generale, a tutti gli scavi del Parco Archeologico di Sibari è stata riconosciuta dallo Stato Italiano una particolare importanza storico-culturale a livello nazionale, difatti, come già indicato nel precedente paragrafo, nel 2019 il Parco è stato qualificato dal Ministero della Cultura come ente dotato di autonomia speciale per il rilevante interesse nazionale.

In virtù del rilievo della sua collezione, per quanto concerne la **normativa antincendio**, il Museo rientra nella categoria N. 72 degli "Edifici sottoposti a tutela ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, aperti al pubblico, destinati a contenere biblioteche ed archivi, musei, gallerie, esposizioni e mostre", secondo la *Tabella di equiparazione relativa alla durata del servizio delle attività soggette alle visite e ai controlli di prevenzione incendi* dell'Allegato II del **D.P.R. n.151/2011**, che quindi equipara ad edifici sottoposti a tutela tutti gli edifici classificati dal DM 16/02/1982 col N. 90 per Attività , cioè gli "Edifici pregevoli per arte o storia e quelli destinati a contenere biblioteche, archivi, musei, gallerie, collezioni o comunque oggetti di interesse culturale sottoposti alla vigilanza dello Stato di cui al regio decreto 7 novembre 1942, n. 1664".

Per quanto riguarda la **sismicità dell'area**, occorre ricordare che il Museo di Sibari si trova in Calabria, una delle regioni maggiormente sismiche d'Italia. In particolare, il complesso museale è localizzato in provincia di Cosenza, nello specifico nel territorio del Comune di Cassano all'Ionio appartenente alla classe sismica 2, corrispondente a sismicità media, pertanto qualsiasi intervento ex novo o su edifici esistenti che insistono su questa zona devono rispettare scrupolosamente quanto indicato dalla **Normativa antisismica Legge n.77/2009**.

Riguardo al superamento delle barriere architettoniche all'interno dei luoghi della cultura, nel 2024 è stato approvato il **P.E.B.A. (Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche)** del Museo di Sibari ([allegato 1 del presente DIP](#)), nel rispetto di quanto indicato nel **Piano strategico per l'eliminazione delle barriere architettoniche**, in rispondenza di quanto previsto dal PNRR Missione 1 Componente 3 Investimento 1.2. Tale

P.E.B.A. deve dunque rappresentare un documento imprescindibile a cui fare riferimento nella redazione di qualsivoglia progetto che interessi il complesso museale di Sibari.

DESCRIZIONE DELL'ATTUALE COMPLESSO MUSEALE

Il Museo copre una superficie di più di 4.000 mq, ripartiti su tre livelli.

A **livello distributivo**, (figura 7) il Museo si compone di:

- n.1 nucleo centrale, che ha la funzione di organizzare gli ambienti ed i percorsi del museo, attraverso un articolato sistema di rampe che garantisce l'accesso a tutti i piani del complesso museale, senza necessità di ascensore, è composto da: n.6 rampe; n.1 sala espositiva, a livello intermedio tra il piano terra ed il primo piano; n.1 area espositiva temporanea al primo piano, all'inizio dell'area espositiva permanente; n.1 biblioteca, in prossimità dell'area amministrativa, al primo piano.
- n.5 unità espositive permanenti (con sotto le riserve dei reperti non esposti), di cui una edificata solo nel 2017, congiuntamente al vicino *Ippodameo*;
- n.1 corpo servizi, con uffici, laboratori e zone di controllo.

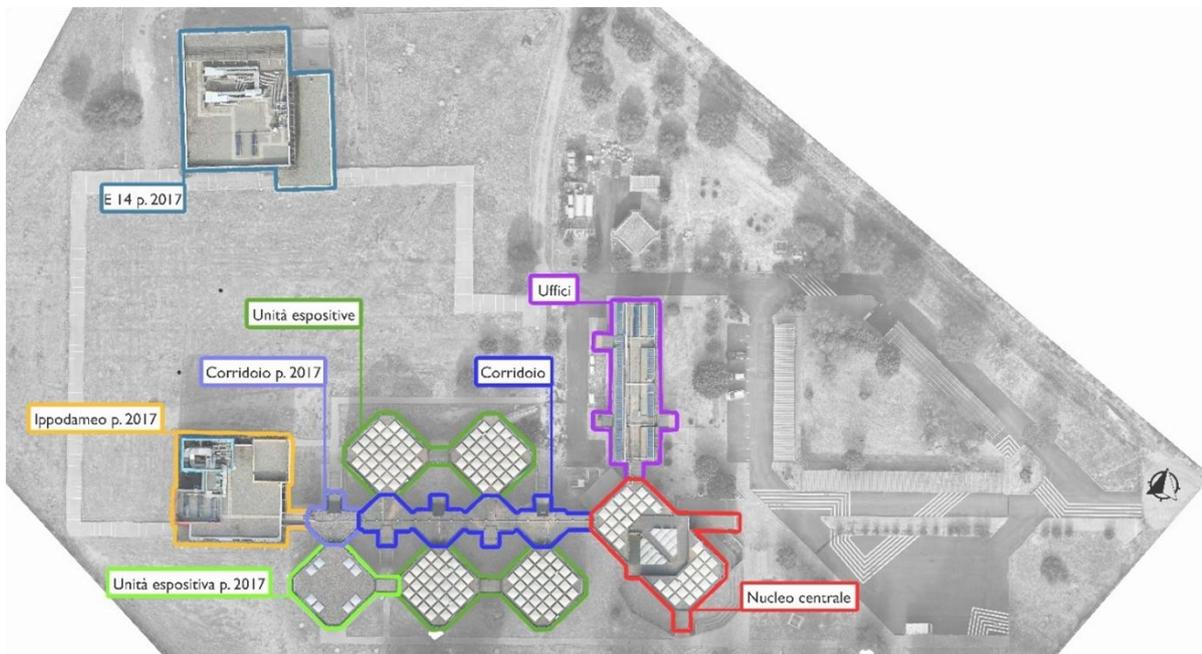
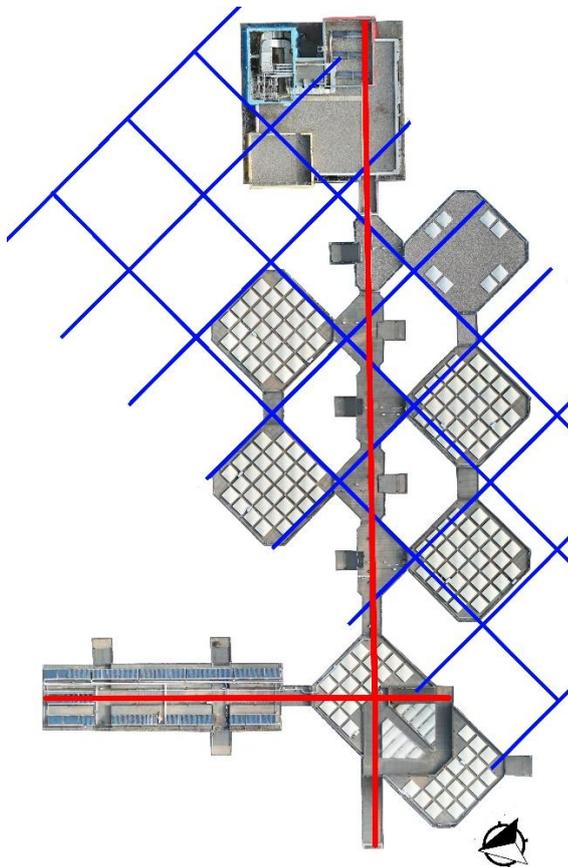


Figura 7

A **livello compositivo**, il complesso museale ha in pianta la forma di una grande L specchiata, (figura 8) con al centro il suddetto nucleo centrale da cui si diramano il corpo dei servizi, lungo un asse sud est – nord ovest, e l'area espositiva permanente su un asse su ovest – nord est. La parte espositiva è costituita da un corridoio distributivo centrale a cui si agganciano le 5 unità espositive inclinate a 45 gradi rispetto al suddetto corridoio. La disposizione degli spazi espositivi si rivela disponibile ad ulteriori espansioni future, dando così vita a un *sistema aperto*, suscettibile ad ampliamenti, in previsione dell'aumento del numero dei reperti provenienti da future campagne di scavo, e a modifiche, a seguito dell'incremento delle funzioni svolte dalla struttura museale quale polo culturale di interesse nazionale.

A **livello funzionale**, il Museo si articola in tre livelli:

- il PIANO SEMINTERRATO, (figura 9) destinato al momento a funzioni didattiche e ludiche, in quanto contiene:
 - una sala multifunzionale, usata per i laboratori didattici o per piccole conferenze o dimostrazioni didattiche;
 - un'area relax con due distributori alimentari e alcuni tavolini;



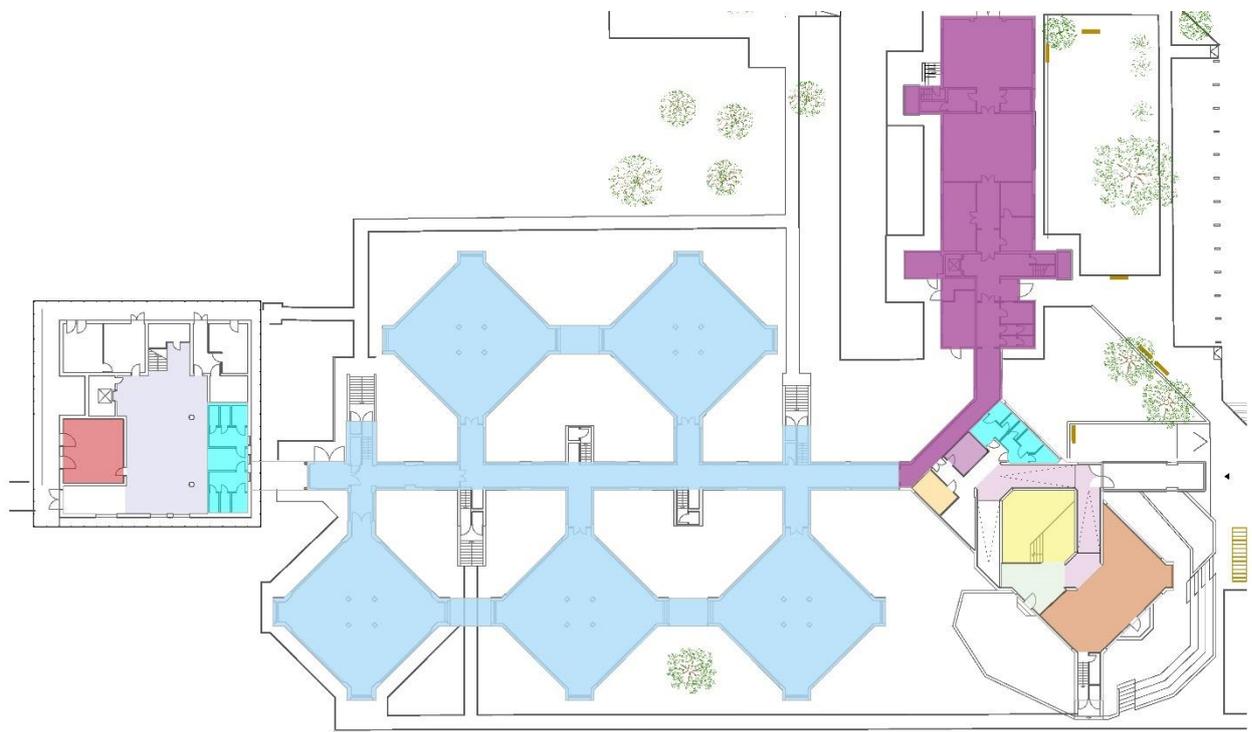
- il PIANO TERRA, (figura 9) destinato alle attività di conservazione, di studio e di restauro dei reperti, da parte del personale interno del Museo, e alle attività di controllo della struttura museale e di gestione del pubblico, in quanto al momento tale piano contiene:

- le riserve dei reperti non esposti;
- le aree destinate al loro studio e i laboratori per il loro restauro, fruibili solo dal personale interno al Museo;
- i locali destinati alla biglietteria, al guardaroba e ai servizi igienici per il pubblico;
- i servizi igienici per il personale interno al Museo;

- il PIANO PRIMO, (figura 10) destinato a funzioni espositive e amministrative, in quanto comprende:

- le sale espositive permanenti del Museo;
- gli uffici amministrativi;
- la direzione.

Figura 8



- | | | |
|---|---|--|
| ■ Ingresso - Rampe - Mostre fotografiche | ■ Sala didattica (seminterrato) | ■ Area espositiva (seminterrato) |
| ■ Zona distributori automatici (seminterrato) | ■ Zona distributori automatici (seminterrato) | ■ Servizi igienici |
| ■ Biglietteria | ■ Guardaroba | ■ Sala convegni |
| ■ Sala riunioni | ■ Riserve | ■ Laboratori per il loro restauro e uffici sicurezza |

Figura 9

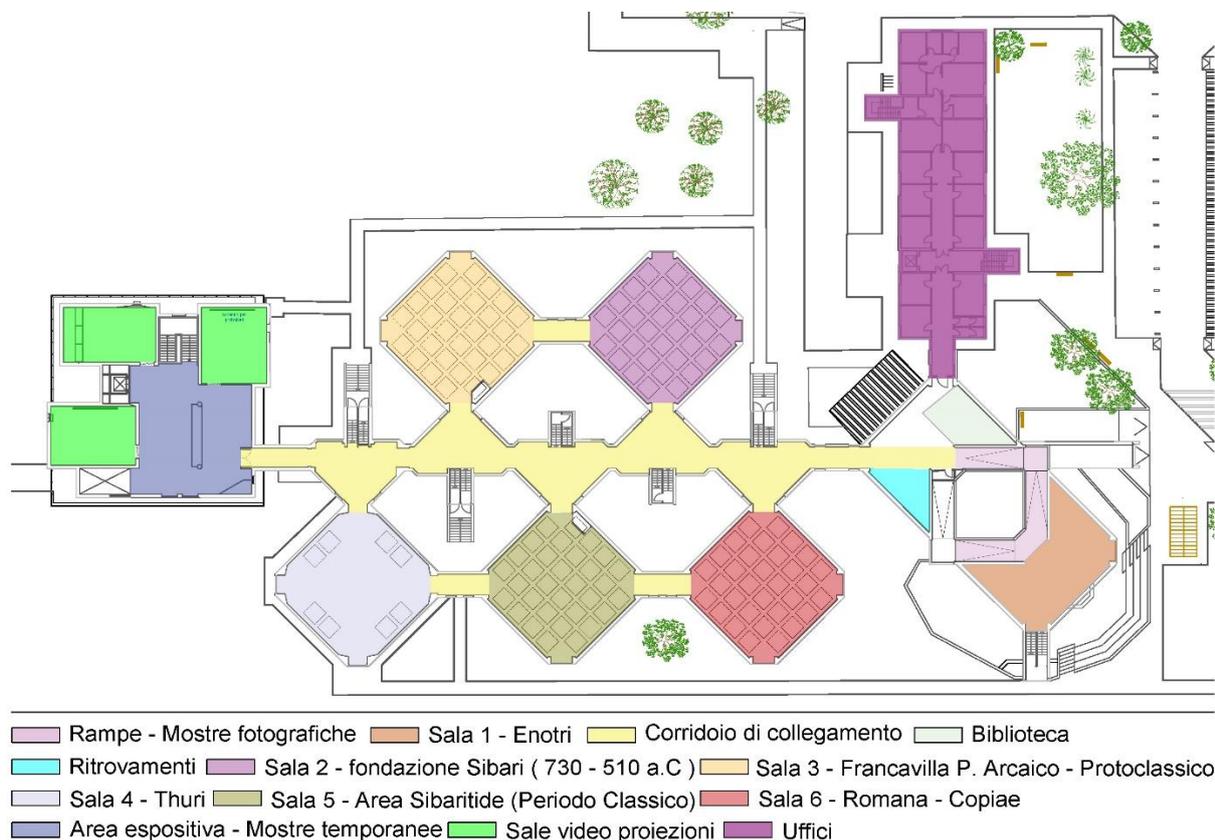


Figura 10

A **livello strutturale**, il Museo si fonda su una struttura portante in setti di cemento armato gettato in opera, posti principalmente negli spigoli dei poligoni di base e ai lati dei vani scale. Per quanto concerne i solai intermedi, su tali setti poggiano le travi principali a cui, a loro volta, sono ancorate le travi secondarie e i travetti, per realizzare i solai latero-cementizi. Le pareti di tamponamento esterne sono realizzate con un doppio strato di muratura con intercapedine cava frapposta tra i due strati. I solai di copertura delle sale espositive poggiano su un reticolo di travi in cemento armato che ricordano la maglia ippodamea dell'antica *Thurii* e che formano una serie di spazi quadrangolari al loro interno, in cui sono stati inseriti i lucernari che illuminano gran parte dello spazio espositivo permanente.

A **livello prospettico**, il piano terra e le parti seminterrate delle sale espositive, l'intera facciata dell'area uffici e i vani scala sono in cemento armato faccia a vista, il primo piano delle sale è invece tinteggiato in bianco.

Alla struttura museale edificata nel 1992, nel 2017 sono stati aggiunti altri **tre nuovi corpi**, realizzati con una struttura portante in setti di cemento armato precompresso e solaio latero-cementizio, progettati dallo studio romano ABDR Associati. Le nuove aggiunte, in parte tinteggiate da colori sgargianti e in parte rivestite da una struttura polimerica che ha l'aspetto di una gabbia capace di smaterializzare i volumi, si trovano a nord-ovest (l'*E14*) e a sud-ovest (l'*Ippodameo* e la quinta sala espositiva). Questi nuovi edifici sono enumerati e descritti nello specifico qui di seguito:

- *E14*, che si presenta, a livello distributivo, come un edificio completamente isolato dal complesso museale del 1992, e collegato a quest'ultimo soltanto da un percorso pedonale, passante per un'area destinata a verde sul lato nord-ovest, e da una strada sterrata carrabile sui lati nord, sud ed ovest; *E14*, a livello compositivo, è generato dall'intersezione di due parallelepipedi, uno ad un piano e l'altro a due piani; dal punto di vista funzionale, il parallelepipedo più basso è un'area destinata principalmente a ricercatori universitari, esterni al personale del Museo, e contiene una grande sala studi, una stanza per i servizi informatici e i servizi igienici; diversamente, il parallelepipedo più alto contiene i depositi dei numerosissimi reperti archeologici scoperti durante le campagne di scavo condotte a Sibari da diverse università nazionali ed internazionali;
- *Ippodameo*, che si presenta, a livello distributivo, come un edificio posto a conclusione del lungo corridoio distributivo delle sale espositive permanenti del Museo, a cui è collegato direttamente

tramite una pensilina sospesa; a livello compositivo è costituito da un grande parallelepipedo a due piani che, funzionalmente, contiene, al primo piano, una sala espositiva temporanea e tre sale multimediali e, al piano terra, una sala conferenze, una sala riunioni, un deposito, i servizi igienici e dei locali tecnici, tra cui il CED, cioè il Centro Elaborazione Dati del Museo; la fruizione dell'edificio su entrambi i piani è garantita da una scala e da un ascensore interni;

- la QUINTA SALA ESPOSITIVA, che si dirama dall'asse compositivo rappresentato dal corridoio distributivo delle sale già esistenti e che è ruotata di 45 gradi rispetto a tale corridoio, esattamente come le altre quattro sale originarie del complesso museale di Wallach.

DESCRIZIONE DELL'ATTUALE PERCORSO ESPOSITIVO

L'area di intervento, dove sarà realizzato il nuovo allestimento museale, riguarda gli interni del Museo ed è costituita principalmente dall'attuale ingresso e dalle attuali sale espositive permanenti e dall'area espositiva temporanea dell'*Ippodameo*. In particolare, la zona interessata dall'intervento comprende al momento:

- la hall d'ingresso;
- le rampe di accesso;
- la sala multifunzionale al piano seminterrato;
- la sala espositiva posta a quota intermedia fra il piano terra ed il primo piano del Museo;
- la zona di sbarco delle rampe al primo piano (ora occupata dalla biblioteca e da una saletta espositiva temporanea);
- il corridoio distributivo delle sale espositive;
- le 5 sale espositive permanenti;
- i piccoli corridoi colleganti le sale espositive fra loro;
- la sala multimediale a destra dell'ingresso dell'*Ippodameo*, a partire dal corridoio distributivo delle sale.

L'allestimento espositivo originale del Museo (non comprendente l'*Ippodameo* e la vicina quinta nuova sala) fu progettato da Riccardo Wallach, il medesimo architetto progettista del complesso museale, con la collaborazione degli architetti Daniela De Biase e Arturo Greci e con il contributo scientifico di Silvana Luppino, archeologa e studiosa, direttrice per oltre 35 anni del Museo nazionale archeologico della Sibaritide. Tale allestimento, realizzato in fasi successive grazie a vari finanziamenti di volta in volta predisposti, interessava unicamente le originarie quattro sale espositive permanenti e fu modificato successivamente dall'intervento degli altri direttori del Museo, il Dott. Alessandro D'Alessio ed il Dott. Filippo Demma, anche a seguito dell'aggiunta al complesso originario dell'*Ippodameo* e della quinta sala espositiva (in prossimità dell'*Ippodameo*). Ad ogni modo, nonostante le modifiche eseguite negli anni, i criteri-guida seguiti per l'ordinamento del materiale espositivo sono rimasti invariati. I reperti sono esposti tra le varie sale secondo un principio cronologico e topografico, accomunando all'interno di ogni singola sala elementi di diversa tipologia (vasellame in vetro e terracotta, monili ed armi in metallo, statue ed elementi architettonici in terracotta e marmo). Lo scopo di questo progetto allestitivo era realizzare una visita culturale graduata e differenziata, mettendo in evidenza l'antica articolazione sociale, economica e politica di *Sybaris-Thurii-Copia* e di tutta l'area della Sibaritide e incoraggiando il visitatore a scoprire le aree archeologiche limitrofe.

Al momento, dopo le varie modifiche degli ultimi anni, il percorso allestitivo si articola attraverso i seguenti spazi:

- le rampe di accesso, colleganti l'ingresso alla sala multifunzionale seminterrata, alla biglietteria e alle sale espositive al primo piano e alla sala a livello intermedio tra il piano terra ed il primo piano (Nelle rampe sono collocate a muro delle grandi fotografie, stampate su tela, raffiguranti siti del vicino Pollino e della Sibaritide in cui sono state effettuate importanti scoperte archeologiche);
- la sala espositiva a livello intermedio tra il piano terra ed il piano primo (contenente i reperti risalenti all'età del Bronzo e del Ferro, ritrovati in prossimità di Trebisacce, Francavilla e Torre Mordillo, e appartenenti a popolazioni indigene con forti rapporti commerciali con gli antichi Greci già anteriormente alla fondazione di *Sybaris*);

- la grande sala di arrivo delle rampe d'accesso al primo piano (contenente una piccola mostra di archeologia salvata, cioè reperti originali trafugati dalla malavita e recuperati nella Sibaritide grazie all'intervento del Comando Carabinieri per la Tutela del patrimonio Culturale);
- le cinque sale espositive permanenti al primo piano (contenenti i reperti di *Sybaris*, *Thurii* e *Copia*);
- il principale corridoio di collegamento tra le varie sale (contenente al momento soltanto un grande plastico del masterplan delle aree archeologiche limitrofe al Museo e alcuni reperti inerenti al tema trattato dalle sale in prossimità);
- l'Ippodameo a conclusione del corridoio di collegamento delle sale espositive permanenti (contenente tre sale multimediali e una sala espositiva temporanea, al momento utilizzata per la mostra temporanea sull'alluvione del Crati del 2013 che ha sommerso le aree archeologiche di Sibari causandone la chiusura per alcuni anni).

La visita dei reperti si snoda attraverso i circa 1200 mq delle cinque sale espositive permanenti, iniziando dalla più distante prima sala a destra, piuttosto che dalla più vicina prima sala a sinistra. Il visitatore è condotto lungo il seguente percorso:

1. la PRIMA SALA ESPOSITIVA A DX, contenente i reperti provenienti dall'antica *Sybaris*, appartenenti ad un arco temporale che va circa dal 730 a.C. al 510 a.C., anno della distruzione della città ad opera della polis antagonista Crotona);
2. la SECONDA SALA ESPOSITIVA A DX, contenente i reperti provenienti dal sito di Francavilla del periodo arcaico e protoclassico (700-500 a.C. circa);
3. la TERZA SALA ESPOSITIVA A SX, contenente i reperti provenienti da *Thurii*, la colonia ateniese del periodo classico (400 a.C. circa), voluta da Pericle e rifondata, secondo lo schema a scacchiera progettato da Ippodamo da Mileto, sui resti dell'antica *Sybaris*, a testimonianza dell'importanza strategica di questo sito nelle rotte commerciali del Mediterraneo antico;
4. la SECONDA SALA ESPOSITIVA A SX, contenente i reperti di tutta l'area della Sibaritide risalenti al periodo classico, coevi cioè alla fondazione dell'antica *Thurii* (V sec. a.C.);
5. la PRIMA SALA ESPOSITIVA A SX, contenente i reperti della città romana di Copia, fondata sui resti della *Thurii* ippodamea, e i reperti provenienti dalle ricche ville romane del territorio della Sibaritide, importanti luoghi di produzione agricola oltre che residenze nobiliari.

Il percorso espositivo si snoda dunque *ad anello*, partendo dalla prima sala a dx per poi passare alla seconda sala sempre a dx, percorrendo il piccolo corridoio laterale di collegamento fra le due sale; a questo punto si attraversa il principale corridoio centrale di collegamento fra tutte le sale per arrivare fino all'*Ippodameo* e alle sue sale multimediali oppure ci si dirige verso la terza sala espositiva di sx, per giungere infine alla seconda

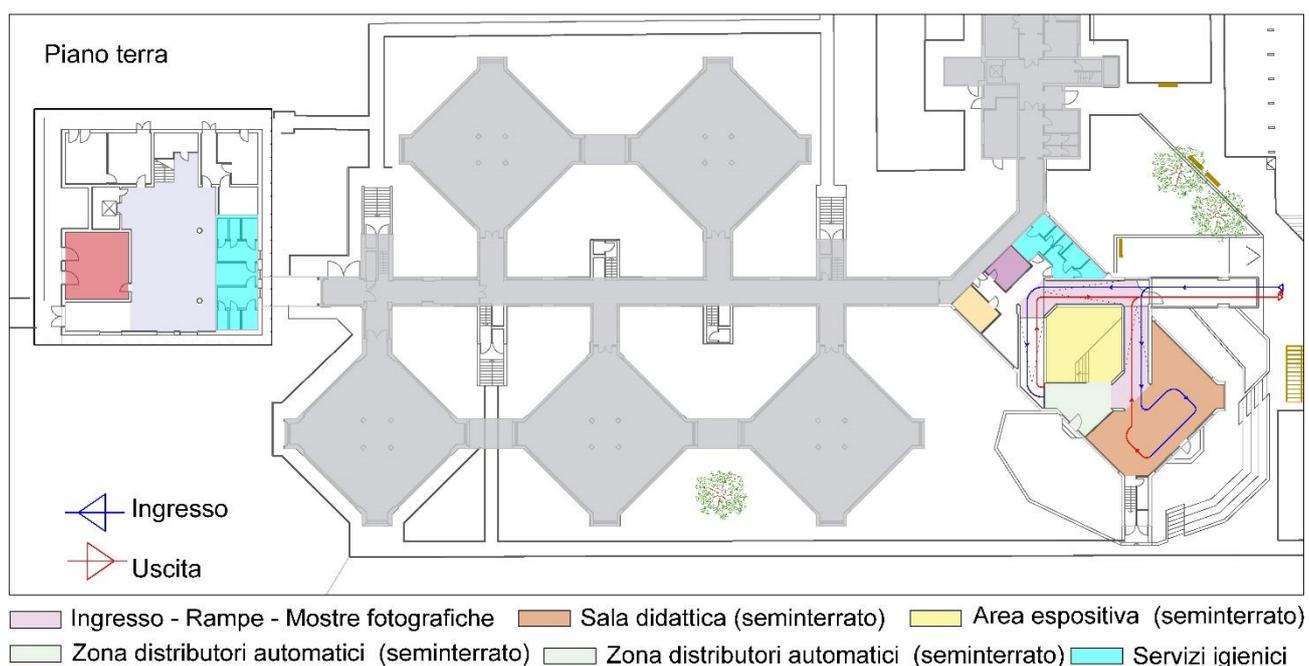


Figura 11

e alla prima sala espositiva di sx, percorrendo anche questa volta il piccolo corridoio laterale di collegamento tra le sale. Alla fine del percorso il visitatore ritorna nuovamente alla grande sala di sbarco delle rampe e ridiscende attraverso queste ultime fino alla porta d'ingresso/uscita del Museo. (figura 11 – 12)

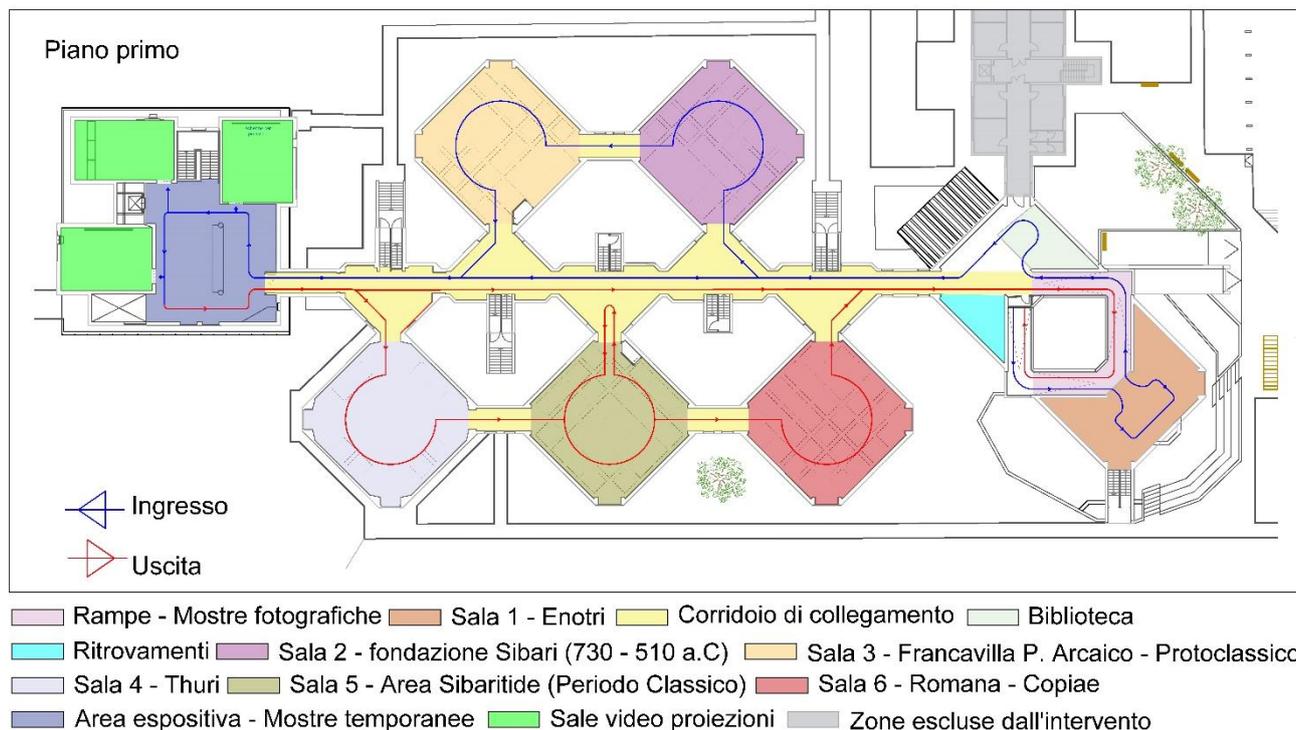


Figura 12

L'allestimento delle quattro sale originarie del Museo (ad esclusione della quinta nuova sala espositiva e dell'*Ippodameo*) è stato realizzato utilizzando:

- supporti;
- pannelli;
- vetrine.

Le vetrine, che costituiscono il principale *contenitore* di reperti dentro l'area espositiva del Museo di Sibari, sono di vari tipi, quali vetrine a pianta quadrata centrale, a pianta triangolare e vetrine sospese a parete. I supporti espositivi sono strutture solitamente metalliche progettate e realizzate *ad hoc* sulla base della consistenza, delle dimensioni e delle caratteristiche di ciascun reperto da esporre, a seguito di un'attenta analisi. Infine i pannelli fungono spesso da materiale didattico esplicativo, ma svolgono anche la funzione di partizioni fisiche o, a volte, psicologiche dello spazio espositivo, con l'obiettivo di indirizzare il percorso di visita e di creare dei *metaspazi* espositivi, cioè delle piccole aree museali dentro il grande spazio espositivo della sala principale.

LA QUALITA' ARCHITETTONICA DEL MUSEO DI SIBARI

Il Museo di Sibari presenta un'elevata qualità architettonica percepibile chiaramente nella composizione degli spazi e nell'impianto generale. Il principio seguito nella redazione del progetto architettonico e dell'allestimento espositivo del Museo di Wallach è quello di privilegiare il contenuto (il reperto esposto) rispetto al contenitore (il Museo e le sale espositive), nel convincimento che un museo abbia la funzione specifica di garantire la comprensione del reperto senza sovrastarlo. La qualità architettonica del Museo di Sibari risiede proprio nel giusto equilibrio fra contenuto e contenitore, per cui il contenitore esalta il contenuto rimandando ai caratteri e alla storia dei reperti attraverso il proprio impianto architettonico. Difatti l'intero schema planimetrico del Museo si basa su una maglia ortogonale che rimanda allo schema ippodameo dell'antica *Thurii* e che ritorna incisivamente nell'incrocio perfettamente ortogonale del blocco uffici e del blocco espositivo, (figura 13) nella direzione del corridoio distributivo principale delle sale e nella parallela direzione dei corridoi laterali secondari di connessione fra le singole sale, nello schema a scacchiera del soffitto di copertura delle sale espositive. La rotazione a 45 gradi del corpo centrale contenente le rampe e delle sale espositive permanenti, rispetto a tutto il resto dell'impianto museale, spezza la maglia ortogonale principale di memoria ippodamea enfatizzandola ulteriormente. Lo spazio centrale di distribuzione contenente le rampe, con il vano centrale a doppia altezza, in prossimità dell'ingresso del Museo costituisce uno spazio architettonico di rara bellezza che va enfatizzato e riproposto nella sua possibile veste di spazio di accoglienza e di esposizione.



Figura 13

I REPERTI DEL VECCHIO ALLESTIMENTO MUSEALE



Figura 14

Il Museo di Sibari espone un ampio ventaglio di reperti provenienti dall'antica città di *Sybaris-Thurii-Copia* e da tutto il territorio della Sibaritide, frutto della maestria dei Greci d'Occidente, dei Greci della madrepatria, dei Romani e delle popolazioni autoctone che si fusero con le popolazioni greche e romane stanziatesi nella zona secondo un lungo iter di mescolanza etnica e sociale. (figura 14)

I reperti coprono un arco temporale che parte dall'età del Ferro e del Bronzo e arriva fino al V-VII sec. d.C., quindi ai secoli di poco successivi alla caduta dell'Impero romano d'Occidente, quando avverrà il totale abbandono della Piana di Sibari. Il vasto patrimonio conservato nelle sale espositive comprende una grande quantità di vasellame, monili, armi, oggetti di uso quotidiano, statue e porzioni di edifici antichi. Le numerose campagne

archeologiche, svolte da università nazionali ed internazionali, nel territorio della Sibaritide negli ultimi anni, hanno incrementato la collezione di reperti di proprietà del Museo di ulteriori pezzi unici, alcuni dei quali di notevole importanza dal punto di vista storico e artistico, non ancora esposti nelle sale espositive permanenti.

LE CRITICITA' DEL MUSEO DI SIBARI

Nonostante la qualità architettonica del Museo di Sibari sopra evidenziata, il complesso museale presenta un generalizzato stato di degrado e delle criticità a cui occorre porre rimedio con una nuova rifunzionalizzazione degli spazi interni ed un rinnovato allestimento espositivo, anche alla luce del ruolo che un Museo di importanza nazionale, quale quello di Sibari, è chiamato oggi a svolgere. A tal proposito si elencano di seguito le problematiche riscontrate che necessitano di risoluzione attraverso un'attenta progettazione:

1. **l'assenza di una hall d'ingresso** ampia ed adeguata, capace di svolgere il ruolo di spazio di accoglienza per i visitatori; (*figura 15*)



Figura 15 (Criticità 1)

2. una **biglietteria inadeguata per grandezza e per posizione**, vista la sua ubicazione defilata ed in cima alla rampa di fronte all'ingresso del Museo; (*figura 16*)

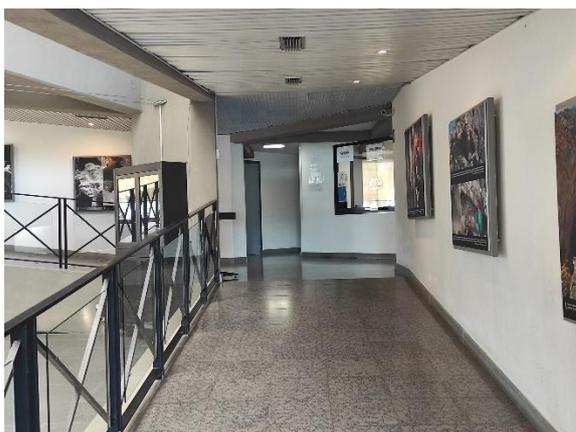


Figura 16 (Criticità 2)

3. **il mancato utilizzo del vano a doppia altezza del corpo centrale, inserito tra le rampe di risalita;** *(figura 17)*

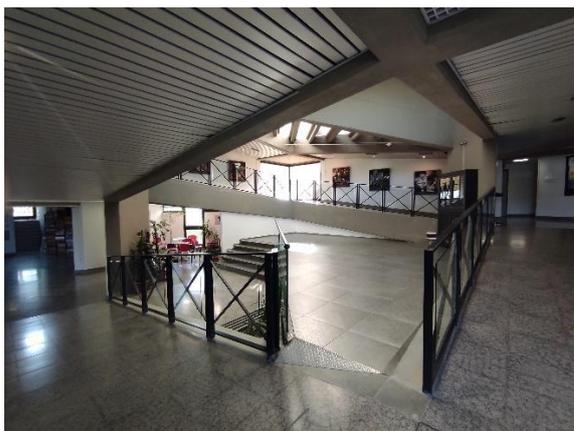


Figura 17 (Criticità 3)

4. **la scarsa definizione funzionale ed architettonica della sala multifunzionale nel seminterrato, la sua scarsa illuminazione e la mancanza di rapporto con lo spazio esterno circostante;** *(figura 18)*



Figura 18 (Criticità 4)

5. **l'elevata pendenza delle rampe di distribuzione, inadeguate alle prescrizioni della normativa per il superamento delle barriere architettoniche che fissa il livello massimo di pendenza per superfici percorribili da disabili all'8% in nuovi edifici e al 10% in edifici esistenti;** *(figura 19)*

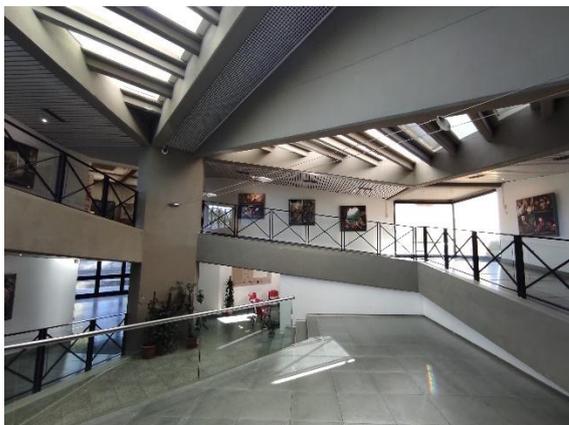


Figura 19 (Criticità 5)

6. il mancato utilizzo delle rampe di risalita come percorso espositivo museale; (figura 20)



Figura 20 (Criticità 6)

7. la mancanza di un bookshop e di un'area relax per i visitatori;
8. i servizi igienici inadeguati e datati per i visitatori disabili e non; (figura 21)



Figura 21 (Criticità 8)

9. il mancato utilizzo della copertura della pensilina d'ingresso; (figura 21)

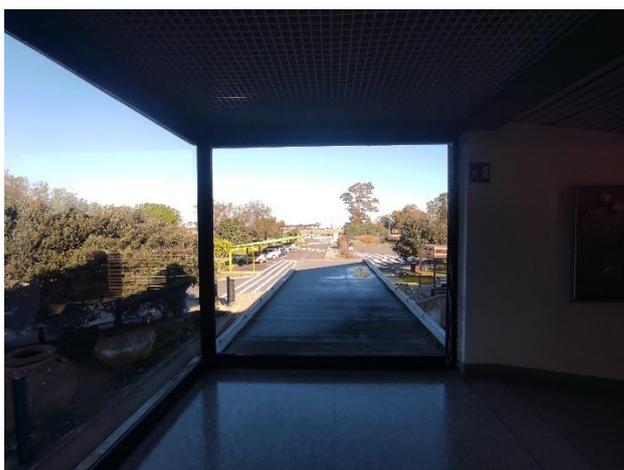


Figura 21 (Criticità 9)

10. **l'inadeguata collocazione della biblioteca** in prossimità dell'accesso al blocco uffici; *(figura 21)*



Figura 22 (Criticità 10)

11. **il limitato sfruttamento della grande sala di sbarco delle rampe di accesso**; *(figura 23)*



Figura 22 (Criticità 11)

12. **il percorso espositivo forzato** che, innaturalmente, inizia dalla prima sala espositiva a destra, più distante dallo sbarco delle rampe di risalita, piuttosto che dalla prima sala espositiva a sinistra, più vicina a tale sbarco; *(figura 23)*



Figura 23 (Criticità 12)

13. **la controsoffittatura e la pavimentazione datate** nell'area delle rampe e delle sale espositive;
(figura 24 - 25)



Figura 24 (Criticità 13)



Figura 25 (Criticità 13)

14. **lo scarso utilizzo dal punto di vista espositivo del corridoio distributivo centrale** delle sale espositive permanenti e dei corridoi laterali di collegamento fra tali sale; (figura 26)



Figura 26 (Criticità 14)

15. **l'allestimento datato ed insufficiente delle sale espositive permanenti;** (figura 27)



Figura 27 (Criticità 15)

16. **l'inadeguata illuminazione** degli spazi interni, delle aree allestitive e dei reperti sui supporti o all'interno delle teche; (figura 28 - 29)



Figura 28 (Criticità 16)

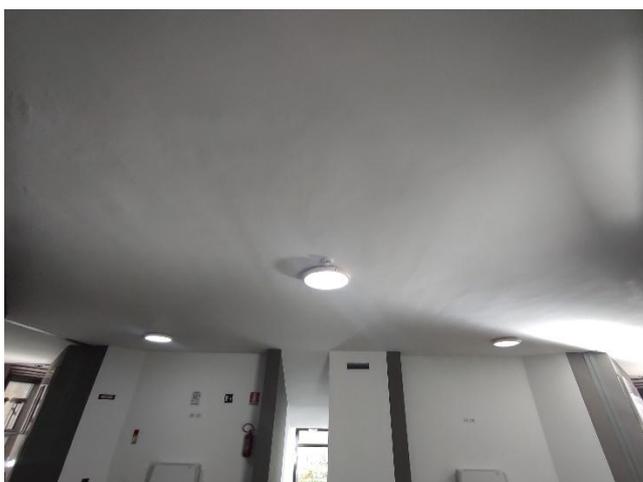


Figura 29 (Criticità 16)

17. l'**inadeguata dotazione museale** concernente pannelli esplicativi, schermi interattivi e QRcode per i reperti nelle teche e sui supporti; (figura 30)

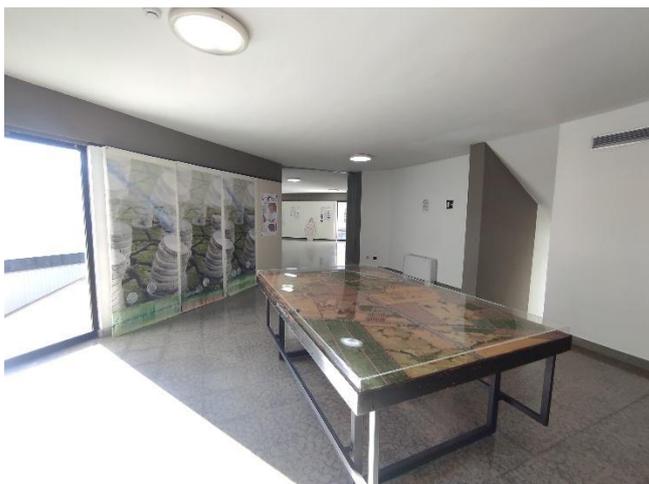


Figura 30 (Criticità 17)

18. la **manca di dotazioni materiali e tecnologiche** per l'abbattimento delle barriere cognitive dentro il museo; (figura 31)



Figura 31 (Criticità 18)

19. la **manca di teche con controllo termo-igrometrico costante e di teche perfettamente antisismiche** per i reperti di maggiore importanza; (figura 32)



Figura 32 (Criticità 19)

20. la **mancanza di teche, di supporti, di pannelli e di dotazioni tecnologiche nella zona espositiva temporanea**, nella parte centrale del piano primo dell'*Ippodameo*; (figura 33)



Figura 33 (Criticità 20)

21. lo **spreco di spazio nella sala multimediale destinata al gioco dell'*Apprendista Archeologo*** che potrebbe essere utilizzata in buona parte come ulteriore sala espositiva. (figura 34)

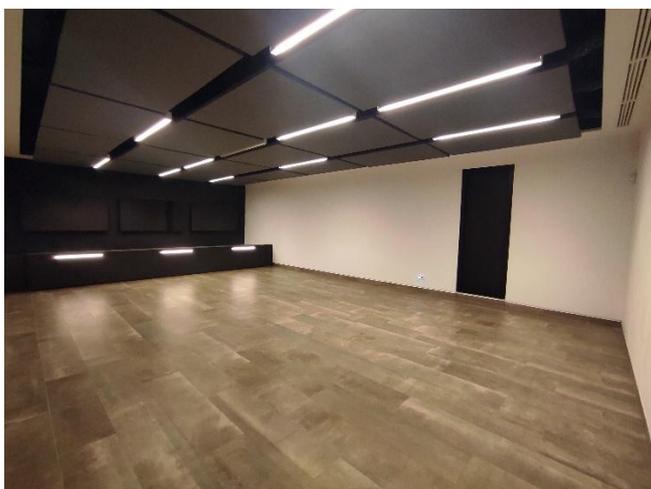


Figura 34 (Criticità 21)

5. INDICAZIONI PROGETTUALI

OBIETTIVI E INDICAZIONI PROGETTUALI E REQUISITI PRESTAZIONALI

L'intervento progettuale relativo al nuovo allestimento espositivo del Museo di Sibari ha lo scopo di migliorare la funzione dell'edificio esistente quale *contenitore architettonico ad hoc* per gli splendidi reperti archeologici della Sibaritide.

La riqualificazione delle sale espositive e della zona di accesso, il ripensamento del percorso di fruizione, il nuovo arredo allestitivo e l'uso di app e di schermi interattivi daranno nuova risonanza al Museo di Sibari, rendendolo sempre più attrattivo e sottolineandone il ruolo di polo culturale.

Gli interventi edilizi per il superamento delle barriere architettoniche e la dotazione cartacea, materiale e tecnologica per l'abbattimento delle barriere cognitive trasformeranno il Museo di Sibari in un luogo della cultura *totalmente fruibile*.

In particolare, l'intervento progettuale avrà come obiettivi:

1. la riqualificazione generale del Museo, attualmente in stato di degrado generalizzato;
2. la rifunzionalizzazione ed il pieno utilizzo di tutti gli spazi interni del Museo;
3. l'adeguamento della pendenza delle rampe d'accesso alle prescrizioni della normativa per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi della cultura esistenti;
4. l'utilizzo delle rampe di accesso come spazio espositivo;
5. la creazione del bookshop e dell'area relax per i visitatori;
6. la ricollocazione della biblioteca;
7. la ridefinizione del percorso espositivo;
8. la sostituzione della pavimentazione e della controsoffittatura delle rampe d'accesso e delle sale espositive;
9. il progetto illuminotecnico delle sale espositive, delle rampe e della hall d'ingresso e l'adeguamento dell'impianto elettrico esistente al nuovo progetto illuminotecnico;
10. la sostituzione delle vetrine, dei supporti e dei pannelli esistenti nelle sale espositive permanenti con dotazioni più attuali, teche per il controllo termo-igrometrico e sismico, ove necessario, e schermi interattivi;
11. la dotazione di apparecchiature e supporti per il superamento delle barriere cognitive nel Museo;
12. la dotazione di teche, supporti, pannelli, dotazioni cartacee e tecnologiche all'interno della sala espositiva temporanea dell'*Ippodameo*;
13. il migliore sfruttamento dello spazio allestitivo nelle sale al primo piano dell'*Ippodameo*.

In relazione a tali obiettivi, stabiliti sulla base delle criticità elencate nel paragrafo precedente, si forniscono di seguito delle indicazioni progettuali atte a perseguirli.

Innanzitutto, visto il degrado in cui versa la struttura, occorre iniziare degli interventi di manutenzione ordinaria, quali tinteggiatura, rifacimento della pavimentazione e della controsoffittatura, cura delle finiture, modifica del parapetto delle rampe e cambiamento degli arredi. Queste operazioni preliminari elimineranno l'aria datata e degradata della struttura esistente.

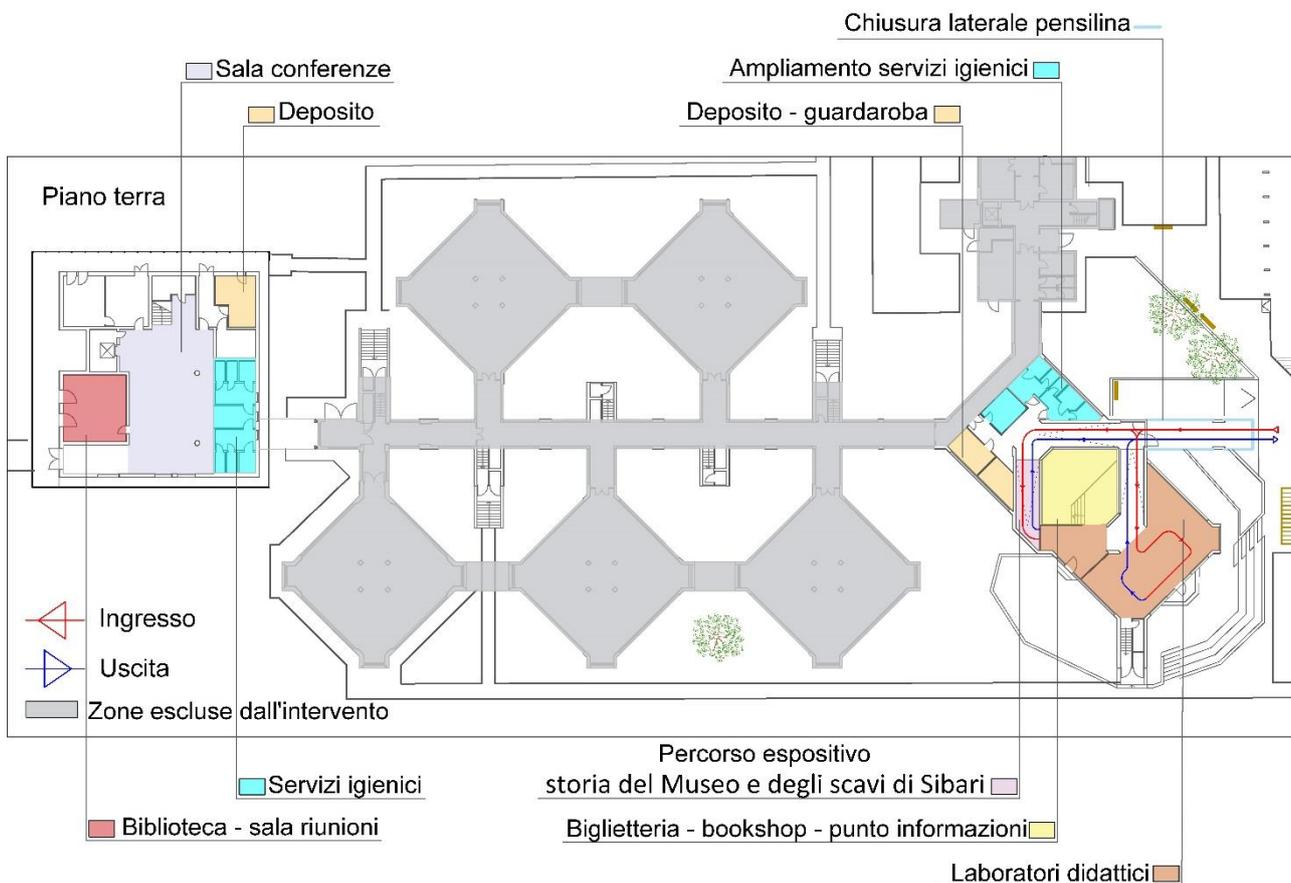


Figura 35

(figura 35-36) Il percorso museale dovrebbe partire dall'attuale pensilina esterna in corrispondenza della porta d'ingresso del museo. Si ipotizza la chiusura laterale di questa pensilina, con delle pareti in vetro, per ampliare la prima area d'accesso al complesso museale. Si arriverebbe alla parte del vano a doppia altezza inserito tra le rampe d'accesso, che andrebbe opportunamente valorizzato. Di fatti si auspica l'inserimento in questa zona della biglietteria, del bookshop e del punto informazioni. L'intera area rappresenterà la hall d'ingresso del Museo, accogliendo agevolmente ampi gruppi di visitatori del Museo, vista la sua superficie di circa 50 mq. La presenza del punto informazioni, dove ricevere spiegazioni anche riguardo ai beni culturali esistenti nel territorio della Sibaritide, ma non appartenenti al Parco archeologico di Sibari, riuscirà a sottolineare il ruolo di polo attrattivo del Museo, promotore dello sviluppo culturale e turistico dell'alto Jonio. L'elevata altezza di questa parte del Museo e la presenza delle travi in c.a. sovrastanti potrebbe consentire di ancorare in alto striscioni od oggetti utili a promuovere qualche evento culturale o la mostra temporanea di turno.

Da questa hall di ingresso si potrà decidere di scendere di quota, raggiungendo la sala destinata ai laboratori didattici, opportunamente fornita di lavandini e dotata di arredi trasformabili e dispositivi tecnologici per adeguarsi alle necessità della didattica. Tale sala potrebbe ampliare la propria superficie vetrata, creando un rapporto più stretto con l'area esterna, realizzando così uno spazio suggestivo che consenta un rapporto osmotico tra interno architettonico e Natura circostante che ben si adatta alle attività ricreative.

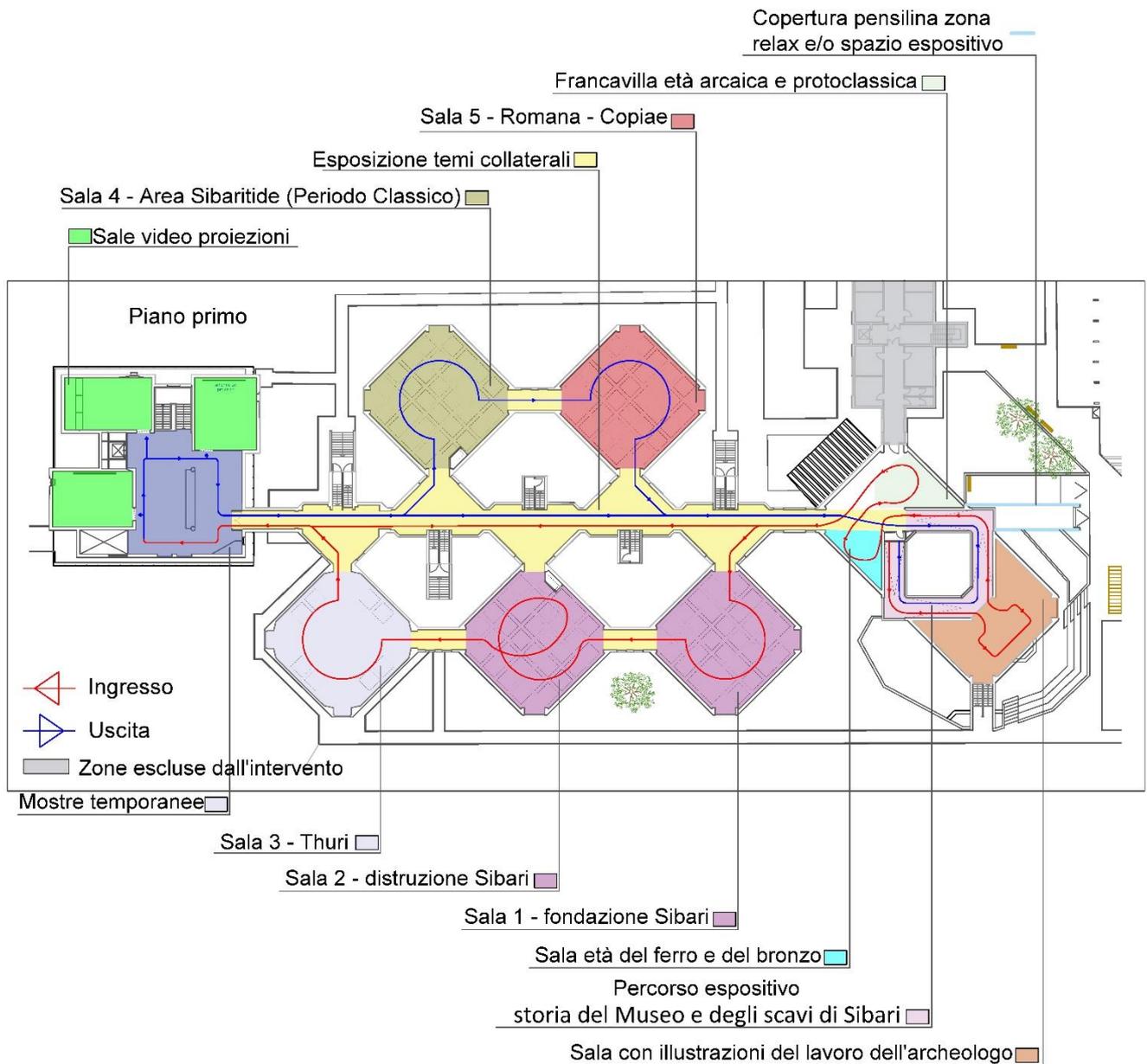


Figura 36

Dove adesso è ubicata la biglietteria dovrebbero essere ampliati e rimodernati i servizi igienici esistenti, rendendoli fruibili anche per i visitatori disabili. In quest'area dovrebbe essere creata un'area deposito accanto al guardaroba già esistente per il pubblico. Da questo punto in poi dovrebbe iniziare il percorso espositivo museale, grazie all'applicazione sulle pareti delle rampe di pannelli esplicativi relativi alla storia del Museo e degli scavi di Sibari. E' consigliabile l'inserimento di un parapetto in muratura per le rampe per poter simulare meglio il cambio della loro pendenza ed enfatizzare il senso di risalita di questo interessante sistema di connessione verticale. Dall'area dei servizi igienici, percorrendo due rampe, si raggiunge una sala posta ad un livello intermedio tra il piano terra ed il primo piano del Museo. Tale sala, oggi utilizzata come sala espositiva permanente dedicata all'età del Ferro e del Bronzo, potrebbe essere destinata ad illustrare il lavoro dell'archeologo, con opportuni approfondimenti sulle fasi di studio e le procedure di scavo. Percorrendo un'ulteriore rampa si arriva alla copertura della pensilina dell'ingresso del Museo, attualmente inutilizzata ma che potrebbe essere usata come zona relax all'aperto oppure, se coperta con un solaio in c.a. o acciaio e chiusa lateralmente con pareti in vetro, potrebbe costituire una piccola area espositiva.

Risalendo l'ultima rampa si raggiunge la grande sala che segna l'inizio del percorso espositivo permanente. Questa sala potrebbe ospitare la collezione dell'**età del Ferro e del Bronzo** (adesso posizionata nella sala intermedia tra le rampe d'accesso) e i reperti riferibili alla **Francavilla arcaica e protoclassica**, inserendo al centro della sala, di fronte al punto di approdo delle rampe, qualche pezzo di particolare rilievo o bellezza. E' auspicabile che il percorso espositivo permanente prosegua seguendo la sequenza naturale delle sale e, quindi, a sx con la prima sala, per poi arrivare, passando attraverso i piccoli corridoi laterali, alla seconda e alla terza sala sempre sulla sx. A questo punto si potrebbe ritornare al corridoio centrale distributivo principale e dirigersi verso la sala dell'*Ippodameo* per visitare la mostra d'arte temporanea e le sale multimediali. Successivamente, il percorso espositivo permanente si snoderebbe passando dall'altro lato del corridoio distributivo attraverso le ultime due sale. In queste cinque aree espositive dovranno essere quindi inseriti i reperti dell'**antica Sybaris**, i resti di **Thurii**, l'**area Sibaritide** durante il periodo classico e la città romana di **Copia**. La distribuzione avverrà seguendo principi cronologici e per filoni tematici. Il corridoio distributivo centrale dovrebbe trasformarsi anch'esso in una lunga sala espositiva, così come i piccoli corridoi di collegamento tra le sale potrebbero ospitare dei pannelli esplicativi.

L'allestimento espositivo dovrebbe avvalersi di pannelli didascalici bilingui, infografiche, ricostruzioni 3D su schermi interattivi e plastici in scala e dovrebbe garantire:

- l'accessibilità in termini di **abbattimento di barriere architettoniche e cognitive**;
- la **sicurezza** (in caso di sisma o incendi);
- la **manutenibilità** e la **durabilità**;
- la **conformità ai CAM** (Criteri Ambientali Minimi).

Da un punto di vista strettamente tecnico, il progettista dovrà mirare sempre a realizzare interventi di qualità elevata, perseguendo il **miglior rapporto fra benefici e costi di realizzazione, manutenzione e gestione**. Dovrà essere garantito il principio della massimizzazione dell'uso di risorse rinnovabili. Infine la scelta dei materiali utilizzati dovrà essere effettuata sulla base dei criteri di durabilità, sostituibilità e manutenibilità degli elementi e dovrà essere concordata con la Stazione appaltante così come ogni soluzione progettuale adottata.

I REPERTI DEL NUOVO ALLESTIMENTO MUSEALE

In vista del nuovo allestimento delle sale permanenti del Museo di Sibari, è stata redatta una **lista di circa 2.000 reperti, di varia natura, epoca e provenienza**, sulla base della loro importanza storica e artistica. All'interno di tale lista, riportata nell'[allegato 2 del presente DIP](#), occorre effettuare un'ulteriore selezione che servirà a delineare l'elenco definitivo delle opere che andranno esposte nel nuovo Museo. La scelta dei reperti dovrà essere effettuata dal **Direttore dei Parchi archeologici di Crotone e Sibari**, il Dott. Filippo Demma, con l'aiuto di un **comitato scientifico** creato *ad hoc*, composto da archeologi di alto profilo, di concerto con il **progettista** del nuovo allestimento, al fine di effettuare una selezione scientificamente

corretta dal punto di vista archeologico, ma anche interessante e accattivante dal punto di vista progettuale e allestitivo. La scelta dei reperti da effettuare sarà essa stessa parte integrante della redazione del progetto del nuovo Museo.

FINALITA' DELL'INTERVENTO PROGETTUALE

Il progetto del nuovo allestimento del Museo di Sibari si pone delle chiare **finalità** alla luce del ruolo di primo piano che il complesso museale ricopre nel territorio e nella storia della Sibaritide. L'intervento progettuale mira a:

1. rendere il Museo di Sibari una **struttura museale innovativa ed efficiente**, capace di coinvolgere un pubblico non solo specialistico nella scoperta della storia, della bellezza e delle tracce archeologiche della Sibaritide;
2. trasformare il Museo di Sibari in un **complesso museale totalmente fruibile** anche per i visitatori affetti da disabilità fisica e sensoriale;
3. **enfaticizzare la bellezza e la rarità dei reperti** conservati nel Museo attraverso una progettazione architettonica *ad hoc*, corredata dal progetto illuminotecnico e dalla selezione degli arredi per il nuovo allestimento museale;
4. trasformare il Museo in una **struttura polifunzionale flessibile**, capace di ospitare laboratori didattici, mostre temporanee e convegni, oltre a contenere le sale espositive destinate alla collezione permanente di reperti;
5. rendere il Museo di Sibari il **principale punto di riferimento culturale** per l'area dell'alto Jonio calabrese, strumento di valorizzazione del territorio e della sua storia e, di conseguenza, mezzo di sostegno dell'economia locale.

6. SERVIZI TECNICI IN FASE DI PROGETTAZIONE

LIVELLI PROGETTUALI

In fase di progettazione è previsto l'elaborazione del progetto di fattibilità tecnico-economica e del progetto esecutivo dell'allestimento ai sensi dell'art. 41 del D.Lgs. 36/2023, il nuovo *Codice dei contratti pubblici*.

L'affidamento dei servizi di progettazione relativamente alla redazione del Progetto di fattibilità tecnico-economica ed esecutivo, i cui contenuti minimi sono disciplinati dall'allegato I.7 del suddetto Codice, comprende la redazione degli elaborati pertinenti alla tipologia dell'intervento specifico e ritenuti necessari dal RUP.

Il **progetto di fattibilità tecnico-economica (PFTE)** sarà costituito dai seguenti elaborati:

- rilievo stato di fatto;
- relazione generale;
- elaborati grafici delle opere, nelle scale adeguate (1:100; 1:50);
- computo estimativo dell'opera;
- quadro economico di progetto;
- cronoprogramma;
- stima dei costi della sicurezza.

Nella stesura del computo metrico estimativo dovranno essere applicati i prezzi previsti dall'ultimo aggiornamento del *Prezzario regionale*, per opere e lavori pubblici, attualmente vigente e, solo in assenza di codificazione delle voci opportune, si formuleranno nuovi prezzi, previo sviluppo di apposite analisi sulla base dei normali prezzi praticati sul territorio. I costi della manodopera saranno ricavati dalle tabelle

periodicamente pubblicate dal Ministero delle Infrastrutture e Trasporti in conformità all'art. 41, comma 13, del D.Lgs. 36/2023, il nuovo *Codice dei contratti pubblici*.

Il **PTFE** dovrà essere consegnato al RUP entro **45 (quarantacinque) giorni** dall'avvio del servizio. A partire dai **30 (trenta) giorni** dall'avvio del servizio di progettazione di fattibilità tecnico-economica, si procederà con la **verifica del PTFE**. Dall'approvazione del PTFE con nota del RUP, a seguito di positiva verifica, decorrerà il termine di **25 (venticinque) giorni** per la consegna del **progetto esecutivo**.

Il progetto esecutivo contiene la definizione finale di tutte le lavorazioni e, pertanto, descrive compiutamente e in ogni particolare l'intervento da realizzare. Il progetto esecutivo, in relazione alle dimensioni, alla tipologia e alla categoria dell'intervento, è composto dai seguenti documenti:

- relazione generale;
- elaborati grafici, comprensivi anche di quelli relativi alle strutture e agli impianti;
- indicazioni per la manutenzione dell'opera e delle sue parti;
- quadro di incidenza della manodopera;
- stima dei costi di sicurezza non soggetti a ribasso per la riduzione dei rischi interferenti;
- cronoprogramma;
- elenco dei prezzi unitari ed eventuali analisi prezzi;
- computo metrico estimativo e quadro economico;
- schema di contratto e capitolato speciale di appalto;
- relazione tecnica ed elaborati di applicazione dei criteri minimi ambientali (CAM).

VERIFICA E VALIDAZIONE DEL PROGETTO

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 42 e dell'allegato I.7 del D.Lgs. 36/2023, il nuovo *Codice dei contratti pubblici*, la verifica del progetto sarà effettuata, per ciascuna fase, dal RUP che provvederà alla validazione del progetto esecutivo, prima dell'inizio delle procedure di affidamento. In particolare, la verifica dovrà essere eseguita entro 10 (dieci) giorni dalla consegna del progetto esecutivo e sarà volta ad accertare i seguenti aspetti:

- **affidabilità;**
- **completezza e adeguatezza;**
- **leggibilità, coerenza e ripercorribilità;**
- **compatibilità.**

Il RUP provvederà in ogni caso, alla validazione dei progetti compilando l'atto formale di sintesi degli esiti della verifica e delle eventuali controdeduzioni del progettista. Tutta la documentazione che l'aggiudicatario produrrà durante la fase di verifica del progetto esecutivo verrà raccolta ed ordinatamente esposta in un fascicolo contenente le risultanze delle attività svolte e consegnato alla Stazione appaltante su supporto informatico.

7. SERVIZI TECNICI IN FASE DI ESECUZIONE

I servizi tecnici in fase di esecuzione comprendono la **direzione operativa**.

I direttori operativi svolgono le seguenti mansioni:

- collaborano con il direttore dei lavori nel verificare che le lavorazioni di singole parti dei lavori da realizzare siano eseguite regolarmente e nell'osservanza delle clausole contrattuali;
- rispondono della loro attività direttamente al direttore dei lavori;
- curano l'aggiornamento del cronoprogramma, su disposizione del direttore dei lavori;
- segnalano tempestivamente al direttore dei lavori le eventuali difformità rispetto alle previsioni contrattuali proponendo i necessari interventi correttivi;
- assistono il direttore dei lavori nell'identificare gli interventi necessari a eliminare difetti progettuali o esecutivi;

- individuano e analizzano le cause che influiscono negativamente sulla qualità dei lavori, proponendo al direttore dei lavori le adeguate azioni correttive;
- assistono i collaudatori nell'espletamento delle operazioni di collaudo;
- assumono la direzione di lavorazioni specialistiche.

Il coordinamento e supervisione dei lavori rimarrà in capo al RUP.

CERTIFICATO DI REGOLARE ESECUZIONE

Ai sensi dell'articolo 116, comma 7, del D.Lgs. 36/2023, il nuovo *Codice dei contratti pubblici*, considerati la tipologia e l'importo dei lavori, il certificato di collaudo tecnico-amministrativo viene sostituito dal *certificato di regolare esecuzione*.

Il **certificato di regolare esecuzione** contiene i seguenti elementi fondamentali:

- gli estremi del contratto e degli eventuali atti aggiuntivi;
- l'indicazione dell'esecutore;
- il nominativo del direttore dei lavori;
- il tempo prescritto per l'esecuzione delle prestazioni e le date delle attività di effettiva esecuzione delle prestazioni;
- l'importo totale ovvero l'importo a saldo da pagare all'esecutore;
- la certificazione di regolare esecuzione.

Il certificato di regolare esecuzione è emesso dal direttore dei lavori entro 3 (tre) mesi dalla data di ultimazione dei lavori ed è immediatamente trasmesso al RUP che ne prende atto e ne conferma la completezza.

La verifica di regolare esecuzione sarà eseguita dal personale interno alla Stazione appaltante.

8. PROCEDURE DI AFFIDAMENTO DEI SERVIZI DI PROGETTAZIONE

Ai sensi dell'art. 50 del D.Lgs. 36/2023, il nuovo *Codice dei contratti pubblici*, l'affidamento delle attività di servizi di ingegneria e architettura, inclusa l'attività di progettazione, avverrà tramite **affidamento diretto**, anche senza consultazione di più operatori economici, assicurando che siano scelti soggetti in possesso di documentate esperienze pregresse idonee all'esecuzione delle prestazioni contrattuali, anche individuati tra gli iscritti in elenchi o albi istituiti dalla Stazione appaltante.

CORRISPETTIVO E MODALITA' DI PAGAMENTO DEI PROGETTISTI

Il **corrispettivo per le prestazioni del PFTE, del Progetto esecutivo e della Direzione operativa** è determinato da quanto disposto dalla Legge n.49 del 21/04/2023 "Disposizioni in materia di equo compenso delle prestazioni professionali", come modificato dal D.Lgs. 36/2023, il nuovo *Codice dei contratti pubblici*, allegato I.13 (vedi [allegato 3 del presente DIP](#)).

Le modalità di pagamento dei servizi tecnici sono così suddivise:

- **1° acconto**: importo pari al 40% del compenso complessivo, a seguito della consegna e della verifica del PFTE;

- 2° acconto: importo pari al 30% del compenso complessivo a seguito della consegna e della verifica della progettazione esecutiva che sarà posta a base d'appalto;
- 3° acconto a saldo: il restante 30% a seguito della pubblicazione della gara e la conclusione delle attività oggetto dell'incarico.

9. PROCEDURE DI AFFIDAMENTO DEI LAVORI EDILI

Ai sensi dell'art. 108 comma 2 del D.Lgs. 36/2023, il nuovo *Codice dei contratti pubblici*, l'affidamento dei lavori avverrà secondo il **criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa**.

MODALITA' DI AFFIDAMENTO E CORRISPETTIVI

Il **contratto** sarà stipulato **a corpo** e il corrispettivo sarà comprensivo di tutto quanto necessario alla puntuale esecuzione delle prestazioni eseguite a perfetta regola d'arte, in ogni sua componente prestazionale, in ottemperanza alle normative applicabili. Resta inteso che il soggetto affidatario dovrà produrre una progettazione integrale e completa in tutti gli elaborati ai fini delle successive verifiche.

L'appalto non è stato suddiviso in lotti in ragione degli importi e dell'unicità realizzativa dell'intervento, della necessità di assicurare l'uniformità, l'integrità e la continuità dei diversi processi progettuali e della conseguente necessità di esprimere un unitario progetto museografico attraverso un linguaggio contemporaneo di qualità, compatibile con le specifiche caratteristiche architettoniche dell'intero complesso.

Per il pagamento si procederà solo a seguito dell'emissione del certificato di regolare esecuzione.

10. CRONOPROGRAMMA DI ATTUAZIONE

Si precisa che il cronoprogramma riportato sarà oggetto di revisione e non tiene conto di eventuali impedimenti non imputabili al RUP. I termini del suddetto cronoprogramma si intendono al netto dei passaggi autorizzativi necessari per l'approvazione del progetto ai fini della validazione da parte del RUP.

N	DESCRIZIONE	GG	2025												2026			
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	1	2	3	
1	Affidamento ed esecuzione del PFTE con rilievi dello stato di fatto	45	■	■														
2	Verifica e validazione del PFTE (a 30 gg dall'affidamento)	20		■														
3	Elaborazione del Progetto esecutivo (dopo approvazione del PFTE)	25		■	■													
4	Verifica e validazione del Progetto esecutivo (a partire dalla sua consegna)	10			■													
5	Gara d'appalto per affidamento lavori	90			■	■	■	■										
6	Esecuzione lavori	150						■	■	■	■	■	■	■				
7	Allestimento	90											■	■	■	■		
8	Chiusura lavori	30															■	■

11. QUADRO ECONOMICO PRELIMINARE

Il Quadro Economico Preliminare del progetto "Nuovo allestimento del Museo archeologico Nazionale della Sibaritide" è riportato nell'[allegato 4 del presente DIP](#).

12. ALLEGATI

Il presente DIP presenta la seguente documentazione a corredo del proprio contenuto:

- [Allegato 1](#) – PEBA del Museo nazionale archeologico della Sibaritide (Ing. I.Bilotti);
- [Allegato 2](#) – Elenco reperti selezionati;
- [Allegato 3](#) – Calcolo corrispettivi servizi di ingegneria e architettura;
- [Allegato 4](#) – Quadro Economico Preliminare.

Il Funzionario Architetto

Caterina Pansera

(Ufficio tecnico dei Parchi archeologici di Crotona e Sibari)

A handwritten signature in black ink, reading "Caterina Pansera". The signature is written in a cursive style with a large, prominent initial 'C'.